



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2021, n. 10.1

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Direttore: Giorgio Rocco

Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì

Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu

Anno di fondazione: 2011

Giovanni MASTRONUZZI, Valeria MELISSANO, *Insedimenti e territorio nella Puglia meridionale in età romana*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

G. MASTRONUZZI, V. MELISSANO, *Insedimenti e territorio nella Puglia meridionale in età romana*

*Thiasos* 10.1, 2021, pp. 321-349

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## INSEDIAMENTI E TERRITORIO NELLA PUGLIA MERIDIONALE IN ETÀ ROMANA

Giovanni Mastronuzzi, Valeria Melissano\*

**Key words:** Landscape, town, settlement, countryside, pottery, Roman age, Salento, southern Apulia

**Parole chiave:** paesaggio, città, insediamento, campagna, ceramica, età romana, Salento, Puglia meridionale

**Abstract:**

*This paper aims to offer a summary of the archaeological data coming from southern Apulia and referring to population dynamics in the Roman age. Through the investigation of the long period going from the Roman conquest in the third century B.C. up to the late imperial age, we analyse the changes in settlement system in relation to the historical framework and to socio-political, administrative and economic structures. We also propose some observations about the presence of the best known categories of artefacts, mainly examining the aspects of production and circulation of the pottery classes.*

*Il presente lavoro vuole offrire una sintesi sulle conoscenze archeologiche della Puglia meridionale relativamente alle dinamiche del popolamento nell'età romana. Attraverso l'esame di un lungo periodo che va dalla conquista romana del III sec. a.C. fino alla tarda età imperiale si analizzano i cambiamenti nel sistema insediativo in rapporto al contesto storico ed agli assetti socio-politici, amministrativi ed economici. Vengono proposte anche alcune osservazioni sulle attestazioni delle principali categorie di manufatti prendendo in esame soprattutto gli aspetti della produzione e circolazione delle classi ceramiche.*

*in ricordo dell'Amico Enzo Lippolis*

### Introduzione

Le indagini archeologiche in corso nella Puglia meridionale consentono un'acquisizione continua di nuove conoscenze sulle dinamiche di occupazione di questo ambito regionale<sup>1</sup>. Sono sempre più numerosi anche i dati relativi all'assetto territoriale ed al sistema degli insediamenti nel lungo periodo compreso tra la conquista romana e la tarda età imperiale, temi a lungo marginalizzati rispetto allo studio del popolamento nelle fasi preromane<sup>2</sup>.

La grande mole di dati archeologici disponibili suggerisce la necessità di un approccio articolato e complessivo nello studio del Salento, che nelle prime fasi successive alla conquista romana mostra contemporaneamente aspetti di continuità e profonde trasformazioni<sup>3</sup>.

\*Dip. di Beni Culturali, Università del Salento: giovanni.mastronuzzi@unisalento.it, valeria.melissano@unisalento.it

<sup>1</sup> Si veda il bilancio ora proposto in D'ANDRIA 2021, pp. 67-71.

<sup>2</sup> Per i principali lavori di sintesi sull'archeologia della Puglia meridionale in età romana si veda: D'ANDRIA 1979; DE MITRI 2010a. Tra la fine degli anni ottanta e la metà degli anni novanta del secolo scorso, furono dedicati allo studio del periodo compreso tra il *bellum Sallentinum* e la nascita dell'impero romano due convegni (MARANGIO 1988; UGGERI 1992) oltre che i fondamentali studi di Vito Antonio Sirago (1993) e Douwe Yntema (1995). In tempi più recenti si sono sviluppati le ricerche nell'*ager brundisimus* (APROSIO 2008;

MANACORDA, PALLECCHI 2012) ed i programmi di ricognizione di superficie del LabTAF dell'Università del Salento (CERAUDO 2014). Per la ricostruzione storica del periodo compreso tra le guerre sannitiche e la guerra sociale: GRELLE, SILVESTRINI 2013; GRELLE *et al.* 2017. Sul popolamento in epoca preromana si veda: D'ANDRIA 1988; D'ANDRIA 1991; D'ANDRIA 1996; LAMBOLEY 1996; BURGERS 1998; D'ANDRIA 1999a; SEMERARO 2009; YNTEMA 2013; MASTRONUZZI, MELISSANO 2019; SEMERARO 2020, pp. 17-21.

<sup>3</sup> Emergono sempre più elementi che consentono di superare la diffusa percezione della Puglia come "periferia" nello stato romano (GRELLE, SILVESTRINI 2013).

Anche per l'età imperiale è certamente possibile definire in linee generali le vicende del popolamento, ma alcune questioni di maggiore dettaglio necessitano di un ulteriore sviluppo delle ricerche e di una maggiore consapevolezza nell'analisi dei dati, in special modo attraverso le indagini condotte a scala territoriale.

### *La Puglia e Roma nel III sec. a.C.*

Agli inizi del III sec. a.C., dopo la deduzione delle colonie di *Luceria* e *Venusia* e la stipula di trattati con le comunità indigene di Arpi, *Tiati* e *Canusium*, il ruolo di Roma negli scenari politici della Puglia appare ben definito<sup>4</sup>. Più a Sud, a partire dalla conquista di *Silvium* nel 306 a.C., l'*ethnos* peucezio perde visibilità e, in merito alla contrapposizione tra Taranto e Roma, le fonti letterarie richiamano singole collettività, alcune delle quali, del resto, presentano elementi di forte strutturazione socio-politica come indicano, tra l'altro, le emissioni monetali<sup>5</sup>.

Pochi anni dopo la vittoria su Taranto, le legioni romane sconfissero anche i *Sallentini* nel 267 a.C. e la coalizione di *Sallentini* e Messapi nel 266 a.C.<sup>6</sup>. Più tardi, nel 244/3 a.C., a suggellare l'occupazione militare e la presenza di Roma nel tacco della penisola fu dedotta la colonia latina di *Brundisium*<sup>7</sup>, la quale svolse un ruolo fondamentale nelle successive guerre illiriche e nella seconda guerra punica.

È un dato di fatto che i Romani nel Salento si trovarono di fronte un sistema insediativo complesso con forti elementi di urbanizzazione, definitosi nel corso dei secoli precedenti con una gerarchia degli abitati organizzati in forma cantonale. Il territorio comprendeva numerosi centri fortificati, tra cui spiccavano Ceglie Messapica, Oria, Brindisi, *Rudiae*, Nardò, Muro Leccese e Ugento, collegati a scali portuali o semplici approdi e ad una fitta rete di nuclei rurali e siti fortificati (fig. 1)<sup>8</sup>. Appare altrettanto indiscutibile che gli eventi bellici non risultarono omogeneamente traumatici per tutto il territorio salentino, diversamente da quanto si è a lungo ritenuto sulla base della tesi di Arnold Joseph Toynbee<sup>9</sup>.

### *III-II sec. a.C.: continuità e discontinuità nel sistema insediativo*

Dati fortemente indicativi di interventi distruttivi a seguito di operazioni militari sono stati recuperati nel corso delle recenti indagini effettuate a Muro Leccese. Nella località Cunella sono stati rilevati strati di crolli e di incendio inquadrabili nella prima metà del III sec. a.C. così da essere riferiti al *bellum Sallentinum*<sup>10</sup>. Nella stessa area risulta particolarmente indicativa anche la frettolosa sistemazione di due inumazioni in fosse terragne all'interno di vani in precedenza destinati ad uso abitativo<sup>11</sup>; gli scavi mostrano, inoltre, che l'unico elemento con continuità di occupazione nel II e I sec. a.C. è un percorso stradale con importante funzione di attraversamento dell'entroterra idruntino<sup>12</sup>. Ulteriori ricerche condotte tra il 2019 e il 2020 hanno permesso di recuperare elementi riconducibili all'assedio ed alla conseguente distruzione da parte dell'esercito romano<sup>13</sup>.

La destrutturazione del sistema insediativo messapico in seguito agli eventi bellici si palesa nei dati archeologici provenienti da Soletto, nel cuore del Salento: essi mostrano come l'insediamento non sia stato del tutto abbandonato<sup>14</sup>. Alla metà del III sec. a.C. viene riferita un'abitazione a due vani, ubicata presso le mura messapiche, nel settore settentrionale del circuito<sup>15</sup>; agli anni compresi tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C. viene attribuita una struttura con torretta<sup>16</sup> che si sovrappone ad un complesso residenziale gentilizio della fine del IV sec. a.C.<sup>17</sup>. La guerra annibalica ri-

<sup>4</sup> Vedi anche D'ANDRIA 2020, pp. 131-132, dove si richiama l'importanza della diffusione di culti della «tradizione troiana» come strumento di controllo politico.

<sup>5</sup> Si vedano in part. i centri di *Azetium*, *Caelia*, *Graxa*, *Grumum*, *Neapolis*, *Rubi*, *Silvium* (cfr. FIORIELLO 2017, in part. pp. 16-22; vedi anche GRELLE, SILVESTRINI 2013, pp. 77-80).

<sup>6</sup> Per una sintesi storica relativa alle vicende del III sec. a.C. nella Puglia meridionale vedi ora SARCINELLI 2020, p. 121.

<sup>7</sup> Cassio Dione, riportato da Zonara, cita lo stanziamento di coloni a Brindisi in diretta conseguenza degli eventi del 267 a.C. (Dione, *Storia romana*, X, in Zonara, *Epitome delle Storie*, VIII, 7, 3; trad. in LOMBARDO 1992, pp. 169-170, n. 314: "... presero la città e mandarono coloni sia lì che in altri centri").

<sup>8</sup> In sintesi vedi ora: MASTRONUZZI, MELISSANO 2019; SEMERARO 2020, pp. 17-21; DI FRANCO 2000, pp. 74-79.

<sup>9</sup> TOYNBEE 1965, II, in part. pp. 251-252; cfr. APROSIO 2008, p. 107. In questa direzione orienta anche il riesame della documenta-

zione numismatica relativamente alla cronologia di occultamento di tesoretti nella Puglia meridionale: SARCINELLI 2020, pp. 121-124.

<sup>10</sup> Si rimanda a GIARDINO, MEO 2013a, p. 176; GIARDINO, MEO 2013b, p. 302; GIARDINO 2017, p. 67; vedi anche GIARDINO, MEO 2016, *passim*.

<sup>11</sup> GIARDINO, MEO 2016, p. 89, p. 94, fig. 4; MEO 2020, p. 529.

<sup>12</sup> GIARDINO, MEO 2013a, p. 177; GIARDINO, MEO 2016, p. 114.

<sup>13</sup> Comunicazione di F. Meo nell'ambito del convegno per l'inaugurazione dell'A.A. 2020-2021 della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici "Dinu Adamesteanu" dell'Università del Salento.

<sup>14</sup> Per una presentazione complessiva si rinvia a VAN COMPERNOLLE 2012 (con bibl. prec.).

<sup>15</sup> VAN COMPERNOLLE 2012, pp. 77-79.

<sup>16</sup> *Ibidem*, pp. 79-83.

<sup>17</sup> *Ibidem*, pp. 27-37, vedi in particolare la fig. 39 (sulla base dei reperti mobili si ipotizza che il complesso sia rimasto in uso fino al II-III secolo d.C.).



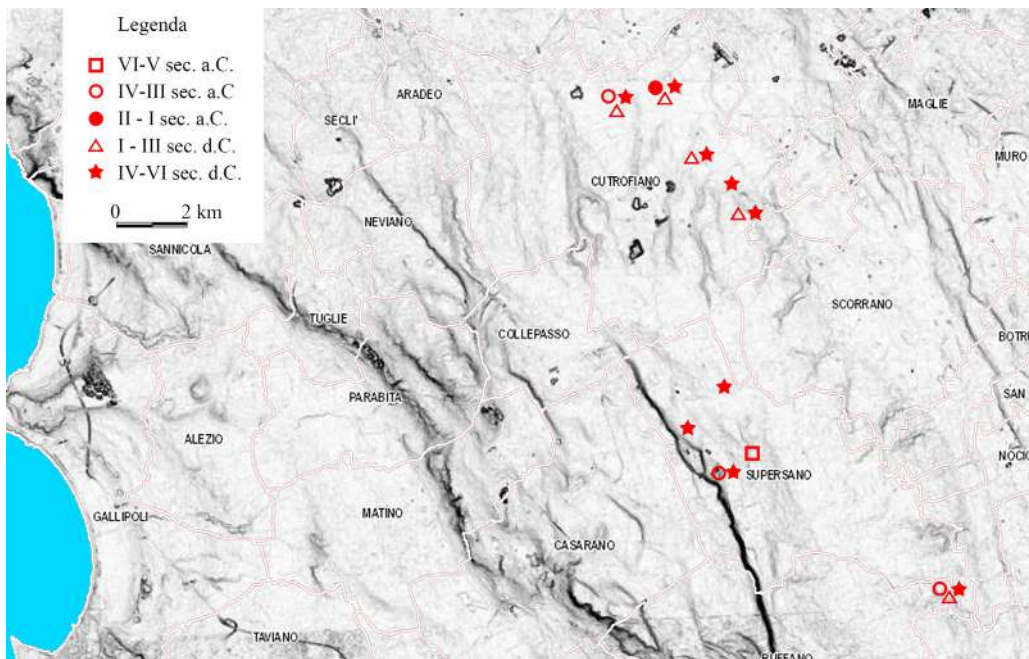


Fig. 3. Insediamenti nel territorio di Cutrofiano e Supersano (base cartografica Mappa delle pendenze - SIT Regione Puglia: <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/DTM/index.html>).

copre un ruolo fondamentale nel cambiamento delle dinamiche di occupazione di questo comprensorio, tanto che per il II sec. a.C. si registra solo una sporadica attestazione di contesti archeologici e reperti. In questo quadro un'eccezione è rappresentata dall'edificio del Fondo Papparuso comprendente diversi vani affacciati su un cortile; in esso, la presenza di una vasca rivestita di intonaco idraulico e di un forno per la tostatura dell'orzo segnalano una stretta connessione con la produzione agricola<sup>18</sup>.

Nell'ambito del II sec. a.C. risulta piuttosto consistente l'attestazione di impianti connessi allo stoccaggio ed alla trasformazione delle derrate agricole, talora dotati anche di strutture pirotecniche per la lavorazione dei metalli. Ne sono documentati esempi rurali ma anche in collocazione suburbana e persino all'interno degli spazi delimitati dalle cinte murarie di età messapica ormai in abbandono. Al *trapetum* di Piazzetta Castromediano a Lecce, dotato di un *lacus olearius* con capienza di 8.000 litri<sup>19</sup>, si aggiungono ora esempi a Ugento, Alezio, Manduria, Lizzano e Grottaglie<sup>20</sup> (fig. 2).

Il tema degli insediamenti rurali di nuova fondazione si collega alla complessa questione relativa alle tracce della centuriazione di età graccana, identificate in vari settori della penisola salentina e documentate anche stratigraficamente presso Soleto e *Rudiae*<sup>21</sup>. A fronte dei richiami alle assegnazioni di terre, presenti nei *Libri Colonialium* I e II<sup>22</sup>, i dati archeologici mostrano variamente come il popolamento delle campagne si organizzi in villaggi di piccoli gruppi di abitazioni posizionati in maniera tale da consentire un agevole sfruttamento delle risorse naturali e della viabilità<sup>23</sup>.

Questo fenomeno, ben documentato nel brindisino, si registra anche nel comprensorio di Cutrofiano. Qui, le ricerche di superficie, affiancate da verifiche stratigrafiche, hanno consentito di documentare elementi significativi di un popolamento ramificato, sorto fin dalla tarda fase ellenistica e poi particolarmente intenso in età imperiale. In questa fase, esso appare volto allo sfruttamento sistematico di un'area a grande vocazione agricola grazie alla natura dei suoli ed alla fitta idrografia di superficie<sup>24</sup> (fig. 3). Ma il dato particolarmente rilevante è rappresentato dalla discontinuità cronologica nell'occupazione dei siti. La prima fase di vita attestata in contrada Badia risale al IV-III sec. a.C., come mostra la presenza di ceramica a vernice nera; segue una lunga interruzione insediativa e nuovamente i dati archeologici risultano consistenti a partire dalla fine del I sec. a.C. per poi giungere al VI sec. d.C.<sup>25</sup>. In contrada Scacciato gli elementi della più antica occupazione includono frammenti di ceramica a pasta grigia del II e I sec. a.C. e l'area resta abitata, senza soluzione di continuità, fino al V-VI secolo<sup>26</sup>. Poco a Sud, la località Falconiera, presso Supersano,

<sup>18</sup> VAN COMPERNOLLE 2012, pp. 94-101.

<sup>19</sup> POLITO 2012, p. 182.

<sup>20</sup> Cfr. ALESSIO 2018, pp. 91-96

<sup>21</sup> Per gli studi sulla centuriazione nel Salento, si rimanda in generale a COMPATANGELO 1989; vedi anche CHIOCCI, POMPILIO 1997; POMPILIO 2003; cfr. APROSIO 2008, pp. 97-101. Per Soleto: VAN COMPERNOLLE 2012, fig. 172; per *Rudiae*: [http://www.fastionline.org/excavation/micro\\_view.php?fst\\_cd=AIAC\\_4624&curcol=sea\\_](http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_4624&curcol=sea_)

cd-AIAC\_10080 (scavo 2014, A. Valchera, P. Gentile).

<sup>22</sup> Si tratta di menzioni estremamente sintetiche, oltre che di lettura problematica e controversa (cfr. ad esempio APROSIO 2008, p. 99, con bibl. prec.).

<sup>23</sup> Cfr. APROSIO 2008, p. 104.

<sup>24</sup> MASTRONUZZI, MELISSANO, GHIO 2018.

<sup>25</sup> MELISSANO 1990, pp. 261-275.

<sup>26</sup> *Ibidem*, pp. 279-292.

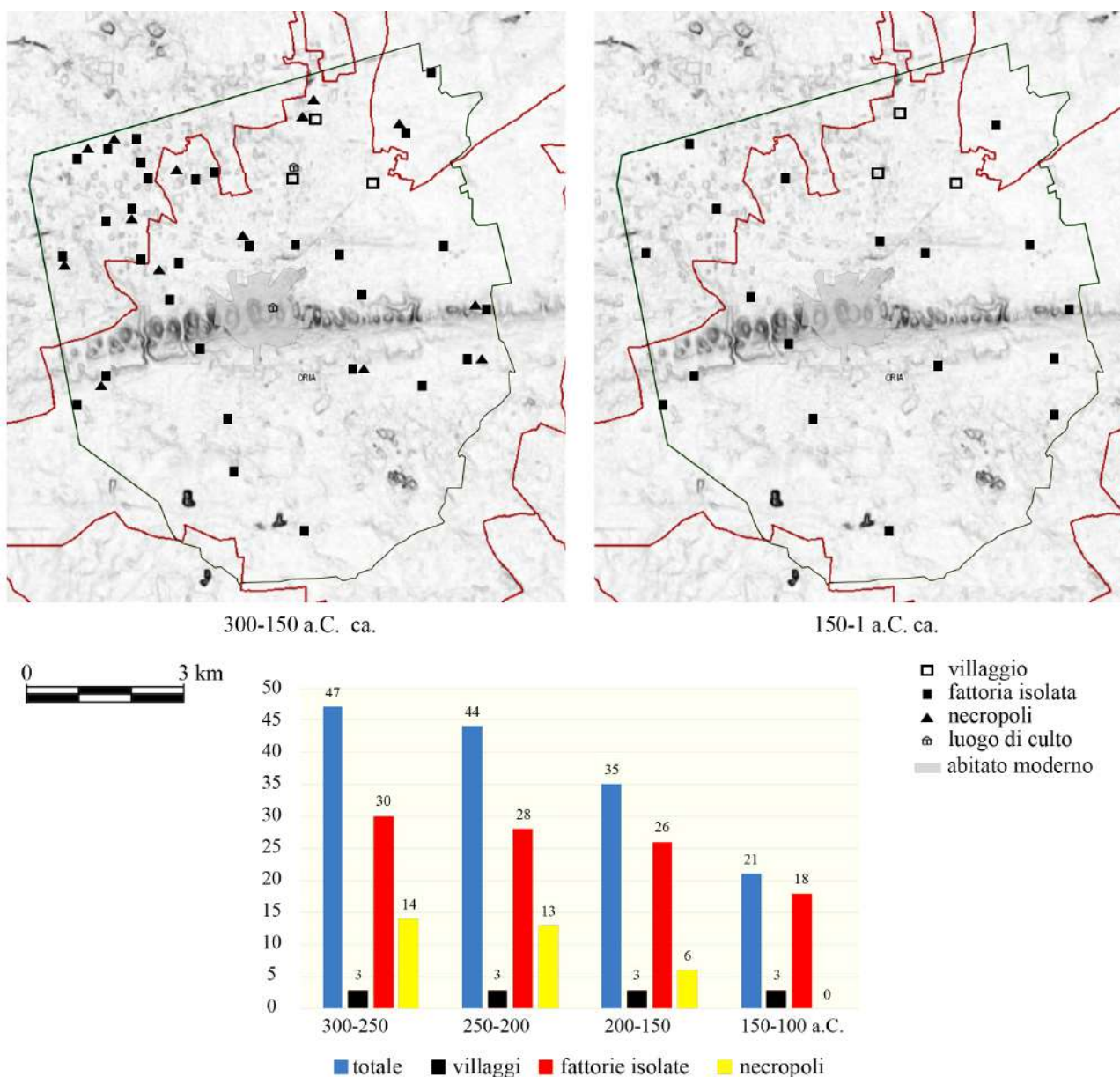


Fig. 4. Insediamenti nel territorio di Oria nel III-I sec. a.C. e istogramma a barre della frequenza dei siti per periodi cronologici (ri-elab. da YNTEMA 1993, base cartografica Mappa delle pendenze - SIT Regione Puglia: <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/DTM/index.html>).

ha restituito ceramica a vernice nera ellenistica e ceramica tardoromana, mentre presso Specchia Torricella è possibile ipotizzare una continuità d'uso dal III sec. a.C. al VI sec. d.C.<sup>27</sup>.

Più a Nord, nel territorio di Oria, il *Salento Isthmus Project* condotto negli anni ottanta e novanta del secolo scorso dalla *Vrije Universiteit Amsterdam* ha permesso di documentare in maniera più chiara la medesima dinamica di attivazione e disattivazione dei nuclei insediativi rurali: tra la prima e la seconda metà del III sec. a.C. si registra una modesta riduzione delle attestazioni; nella prima metà del II il calo è netto ed ancor di più lo è nella seconda metà del secolo<sup>28</sup> (fig. 4).

Una fitta rete di nuclei rurali si distribuisce anche intorno a Vaste, nell'entroterra di Otranto<sup>29</sup>. Siti identificati per la concentrazione in superficie di frammenti ceramici del IV e III sec. a.C. raramente sopravvivono nel II-I sec. a.C. (fig. 5); lì dove si ravvisa continuità di vita, le consistenti quantità di vasellame a pasta grigia ed a pareti sottili e di contenitori da trasporto identificano aggregati di popolamento stabile per i quali era garantita ampia circolazione di merci.

<sup>27</sup> MELISSANO 2004.

<sup>28</sup> YNTEMA 1993, in part. pp. 181-186, 198-202; vedi anche YNTEMA 1995. Per la distribuzione dei siti nel territorio di Valesio tra IV e I

sec. a.C. cfr. BURGERS 1998, fig. 116, 120.

<sup>29</sup> Programma di ricognizioni condotto da Bruno Belotti (1997); vedi anche MASTRONUZZI, GHIO, MELISSANO 2019.

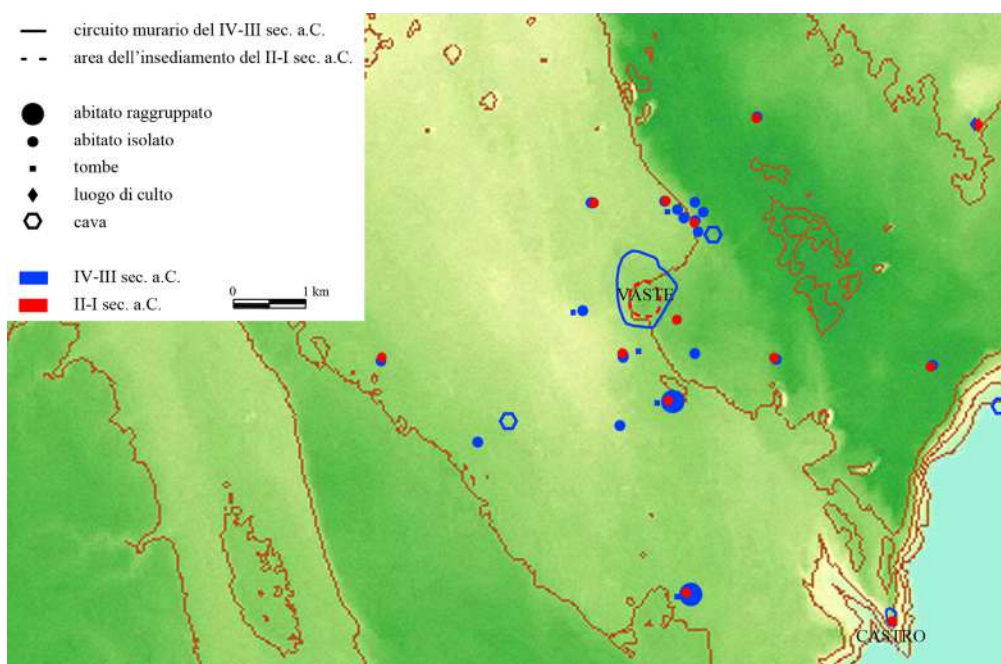


Fig. 5. Insediamenti nel territorio di Vaste nel IV-I sec. a.C. (rielab. da BELOTTI 1997, base cartografica DTM - SIT Regione Puglia: <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/DTM/index.html>).

Nel comprensorio di Brindisi la ricerca sull'archeologia dei paesaggi sviluppata anche dal Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena ha permesso di cogliere le trasformazioni delle modalità di occupazione dell'area<sup>30</sup>. Ma, a differenza del territorio di Oria, in questo settore i dati non mostrano una significativa riduzione del numero dei siti, piuttosto indicano la crescita delle attestazioni tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C., specialmente nelle zone interessate dall'ipotetico tracciato della via Appia. L'incoerenza di questa situazione rispetto a quella documentata in altri ambiti, si giustifica in considerazione del fatto che, all'indomani della fondazione di *Brundisium*, «agli insediamenti accentrati delle comunità messapiche si sostituisce un popolamento sparso, puntiforme che trova nel primo centro urbano della regione il punto di riferimento»; esso, almeno inizialmente, è in rapporto con assegnazione di lotti di terreno e insediamento di coloni<sup>31</sup>.

Nel complesso, Douwe Yntema ha proposto di individuare una fase di calo demografico iniziata negli anni venti del III sec. a.C. la quale giunse a proporzioni ingenti intorno al 150-140 a.C.<sup>32</sup>. L'A. ha ripetutamente rigettato l'ipotesi che l'unica causa della destrutturazione del sistema insediativo vada rintracciata nella guerra annibalica, sostenendo che varie siano le motivazioni del fenomeno<sup>33</sup>. L'abbandono delle campagne a vantaggio della concentrazione negli aggregati urbani si intreccia con forme di «detrionalizzazione» e di globalizzazione mediterranea; a ciò si aggiunge il prelievo coatto di forza-uomo da parte dei conquistatori romani per sostenere le campagne militari in area adriatica proprio nel periodo in questione (229-146 a.C.)<sup>34</sup>.

In questo scenario si inserisce anche la profonda trasformazione del sistema economico soprattutto nell'ambito agricolo che vede il passaggio dall'organizzazione della piccola proprietà per l'autoconsumo all'economia di mercato basata su ulivicoltura, viticoltura e cerealicoltura. La popolazione tende a concentrarsi in pochi centri urbani mentre nella maggior parte degli insediamenti fortificati messapici si registra una forte contrazione degli spazi abitati e delle testimonianze archeologiche in genere<sup>35</sup>. Alcuni siti rurali, sedi di fattorie a partire dal IV-III sec. a.C., risultano ora più estesi in quanto divenuti luogo di residenza di un maggior numero di individui impegnati nelle monoculture. Anche l'assegnazione di terreni ai veterani di Scipione Africano contribuì alla definizione del nuovo assetto territoriale<sup>36</sup>. Qualche decennio più tardi, nel 123-122 a.C., la deduzione di *Colonia Neptunia Tarentum* appare un'operazione ulte-

<sup>30</sup> APROSIO 2008, sulla fase qui in esame in part. pp. 87-131.

<sup>31</sup> *Ibidem*, p. 103, in part. fig. 27 e grafico n. 2.

<sup>32</sup> YNTEMA 2013, pp. 267-275.

<sup>33</sup> L'A. fa riferimento ai processi di «detrionalization, peasantization, urbanization and Mediterraneanization» (YNTEMA 2013, p. 268).

<sup>34</sup> *Ibidem*, p. 269. *Dasius Brundisinus* era comandante della guarnigione di *Clastidium* nel 218 e si lasciò corrompere da Annibale per cedere il controllo del presidio: Polibio, *Storie*, III, 69; Livio, *Dalla*

*fondazione di Roma*, XXI, 48, 9; si vedano le considerazioni in SIRAGO 1992, pp. 72-73; SIRAGO 1993, pp. 76-77; cfr. anche APROSIO 2008, pp. 91-92. Sull'inclusione di elementi indigeni tra i coloni latini di Brindisi: GRELLE, SILVESTRINI 2013, pp. 124, 132.

<sup>35</sup> Cfr. YNTEMA 1993, fig. 89. Sulla documentazione esemplare di Vaste, ad esempio, si veda ora MASTRONUZZI, GHIO, MELISSANO 2019, pp. 162-165.

<sup>36</sup> GRELLE, SILVESTRINI 2013, pp. 170-191.



riormente legata alla riconversione organica del sistema insediativo e produttivo in un quadro che mostra indicatori di vitalità mercantile e di calo demografico<sup>37</sup>.

Alla riqualificazione agronomica è connessa la produzione delle anfore commerciali di tipo brindisino destinata alla commercializzazione di olio e vino<sup>38</sup>; tali processi vedono un iniziale coinvolgimento delle élites locali che reinvestono i proventi dei commerci con il Mediterraneo orientale<sup>39</sup>, mentre, a partire dall'età di Silla, compaiono sulla scena nuovi "investitori" centro-italici<sup>40</sup>.

In conclusione, tra la fine del II e il I sec. a.C., i *fundi* sovrachiano la piccola proprietà e la fascia costiera a Nord-Ovest di Brindisi, in rapporto con la via Minucia, presenta una concentrazione di nuclei insediativi collegati alla proprietà di Visellio<sup>41</sup>.

In merito agli aspetti di continuità/discontinuità del sistema degli insediamenti occorre infine ricordare che ancora nel I sec. a.C. è documentata l'attività di zecche in centri che avevano coniato moneta fin dal IV secolo, a testimonianza di vitalità economica e del radicamento di processi identitari in seno a comunità che avevano vissuto un passato glorioso<sup>42</sup>.

### *III-II sec. a.C.: continuità e discontinuità nei culti e nel rituale funerario*

Nel corso del III sec. a.C. si registra, dunque, una generale rarefazione delle testimonianze archeologiche, ravvisabile anche nell'ambito di contesti culturali e funerari.

Negli spazi destinati al culto gli aspetti di cesura risultano nettamente evidenti e in particolare risaltano almeno due attestazioni di cerimonie di chiusura condotte nella prima metà del II sec. a.C. a segnalare il definitivo abbandono della prassi religiosa nel luogo di culto al centro dell'abitato di Vaste<sup>43</sup> e nell'*Athenaion* di Castro<sup>44</sup>; ad esse si può forse aggiungere anche Torre San Giovanni di Ugento<sup>45</sup>. Pur nella profonda differenza tra i contesti, un medesimo comportamento li accomuna, ovvero il rituale espiatorio che a Vaste prevede la distruzione con il fuoco di un oggetto in legno dal forte valore simbolico, a Castro l'occultamento di un elemento centralissimo quale la statua di Athena.

Più complesso sembra il discorso relativo alle sepolture, dal momento che spesso le medesime aree di necropoli continuano ad essere utilizzate fino al II ed al I sec. a.C.<sup>46</sup>. A volte la continuità d'uso riguarda anche i singoli contenitori funerari: il fenomeno del riutilizzo per inumazioni, forse nell'ambito di gruppi famigliari, è documentato da insiemi di vasellame in cui materiali databili nel IV e III sec. a.C. sono in associazione con le forme della ceramica a pasta grigia di avanzato II sec. a.C. In questo senso i recenti scavi ad Alezio, diretti da chi scrive, costituiscono un'importante conferma delle ipotesi avanzate in passato ma scarsamente corroborate da dati stratigrafici affidabili. Nella necropoli di Monte d'Elia fu realizzato un grande ossario destinato ad accogliere la riduzione di sepolture preesistenti: vi furono deposti i resti scheletrici di 9 adulti e due bambini e con essi alcuni oggetti di corredo, tra cui una trozzella del IV sec. a.C. ed una lucerna della seconda metà del II sec. a.C. che rappresenta il *terminus post quem* per la datazione dell'operazione (fig. 6); del resto, già in occasione degli scavi condotti negli anni ottanta del secolo scorso erano state riferite ad età tardorepubblicana le sepolture più recenti della necropoli<sup>47</sup>.

Nella situazione generale della penisola salentina emerge la novità del rituale dell'incinerazione, che è documentato ancora in maniera decisamente sporadica ma ugualmente significativa in pochi contesti del II sec. a.C. ad Ugento, Muro Tenente e Brindisi<sup>48</sup>.

<sup>37</sup> MASTROCINQUE 2010, pp. 28-29; MASTROCINQUE 2018, in part. p. 76; per un aggiornamento dei dati archeologici su Taranto: DELL'AGLIO, MASIELLO 2018.

<sup>38</sup> Cfr. Varrone, *Sull'agricoltura*, II, 6, 5. Per lo studio tipologico dei contenitori da trasporto e per l'analisi della distribuzione nel Mediterraneo: MANCORDERA, PALLECCHI 2012; PALAZZO 2013.

<sup>39</sup> Su Brindisini prosseni di Delfi e degli Epiroti, si veda: BALDACCI 1972, p. 13; GRELE, SILVESTRINI 2013, pp. 130-131.

<sup>40</sup> Cfr. APROSIO 2008, pp. 108-109, 130-131.

<sup>41</sup> *Ibidem*, p. 108; vedi anche la lettura dei dati e la proposta di interpretazione di Franco Cambi in MANCORDERA, PALLECCHI 2012, pp. 436-445.

<sup>42</sup> Si veda in generale SICILIANO 1991; per *Usentum*, *Brundisum* e *Orra* si veda: SICILIANO 2002; TRAVAGLINI 2011.

<sup>43</sup> MASTRONUZZI *et alii* 2013.

<sup>44</sup> D'ANDRIA 2020, pp. 95-97.

<sup>45</sup> VITOLO 2021, p. 39.

<sup>46</sup> Si veda in particolare il nucleo di via Cappuccini a Brindisi: COCCHIARO, ANDREASSI 1988, in part. pp. 63-125.

<sup>47</sup> Scavi 2020 su concessione ministeriale MiBACT 1023 del 26/9/2019; per l'inquadramento dell'area: FERRARI, SCARDOZZI 2016, pp. 97-112. La lucerna è inquadrabile nel cd. tipo biconico dell'Esquilino ben documentato in tutta l'area apula sebbene con caratteristiche tecniche piuttosto diverse in relazione ai corpi ceramici, cfr. FIORIELLO 2012b, pp. 86-89.

<sup>48</sup> Si veda la breve rassegna in DE MITRI 2020a; vedi anche MEO 2020, pp. 538-539, dove si richiamano i contesti funerari tardorepubblicani caratterizzati dall'inclusione delle anfore commerciali nei corredi; su Brindisi: COCCHIARO, ANDREASSI 1988, pp. 121-125, COCCHIARO 2013; per Ugento: ALESSIO 2018, p. 91.

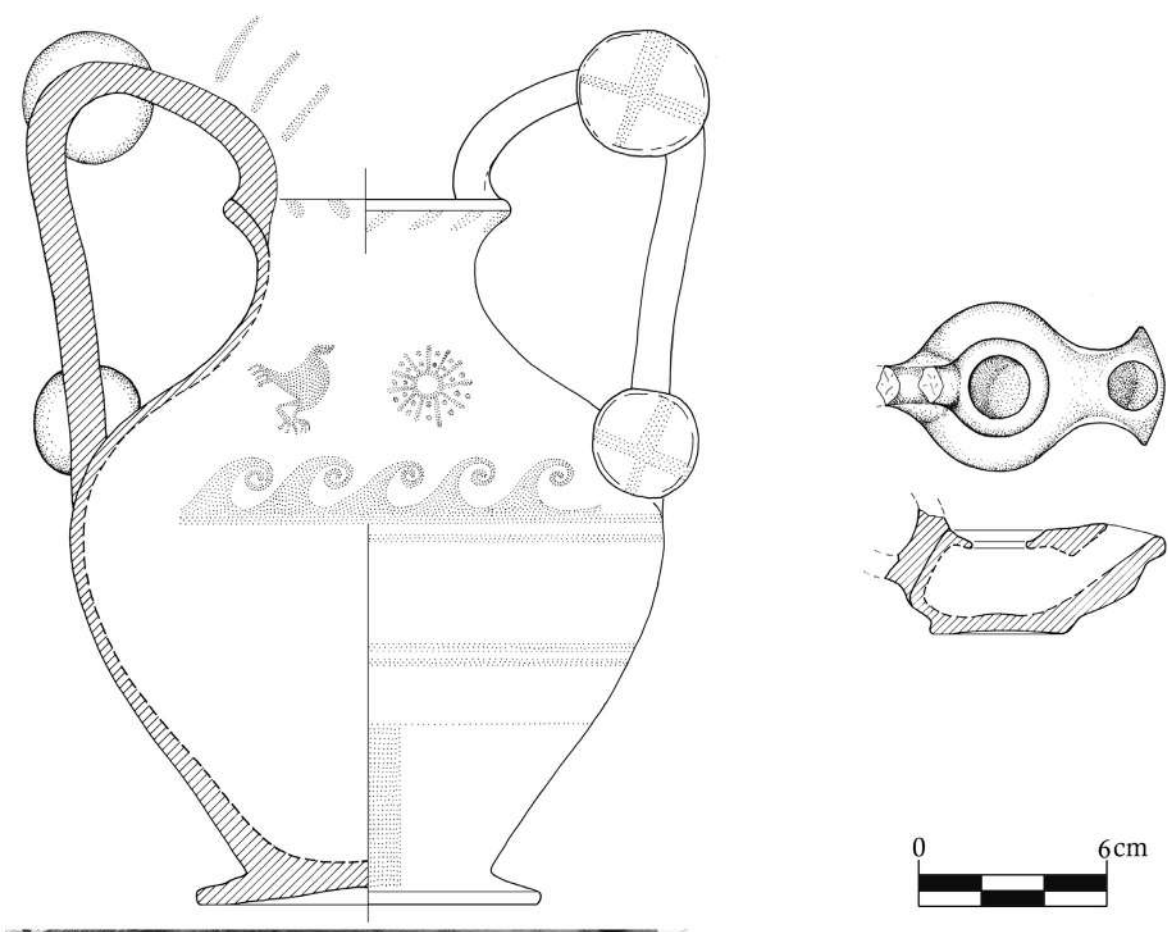


Fig. 6. Alezio, Monte d'Elia: trozzella figurata e lucerna a pasta grigia (dis. Fabiola Malinconico, Laboratorio di Disegno dei Materiali - Dip. Beni Culturali, Università del Salento); ossario in fase di scavo.

CASTRO  
Loc. Muraglie e Capanne

OTRANTO  
Cantiere n. 2

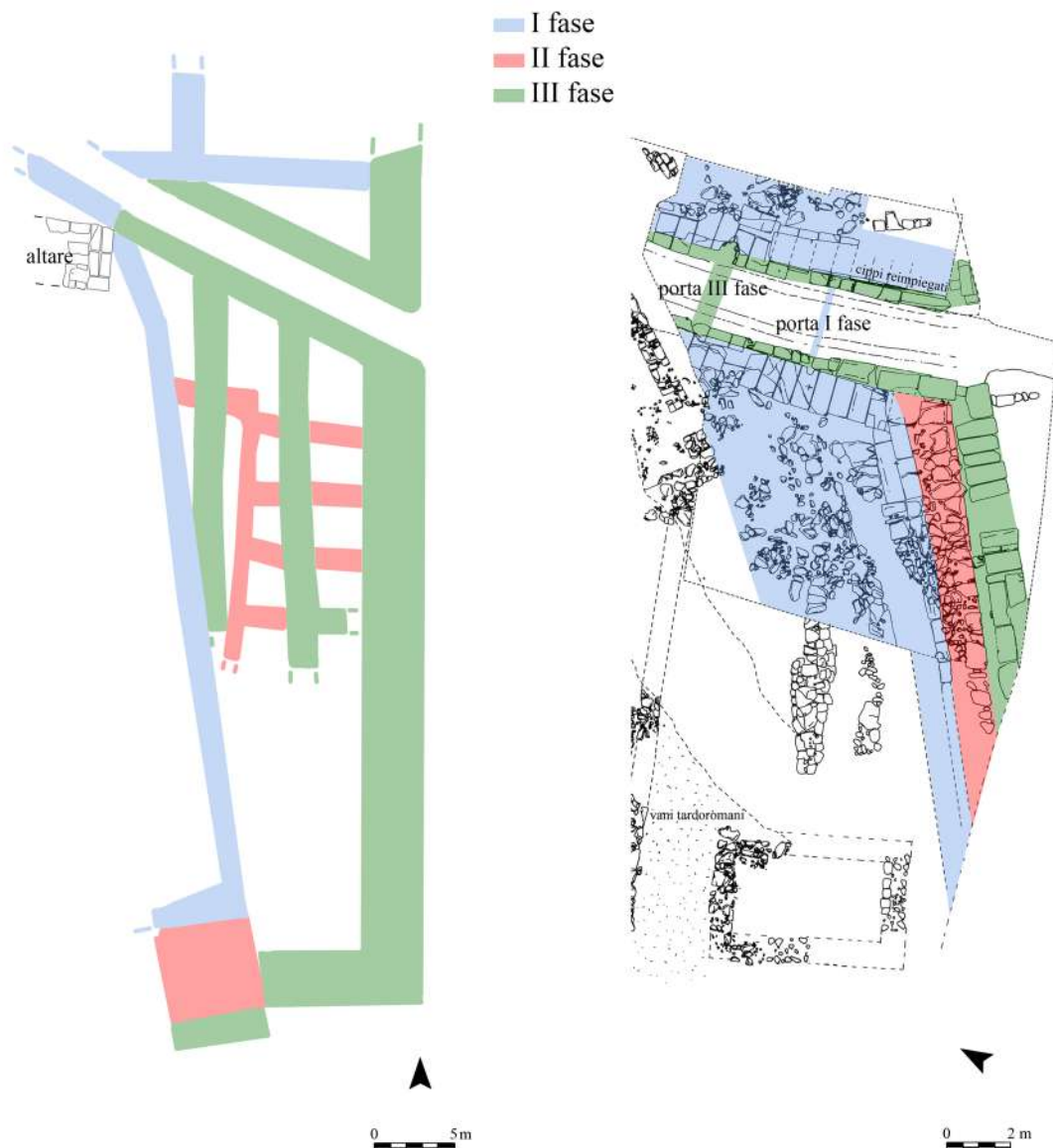


Fig. 7. Sistemi di fortificazione a Castro e Otranto con indicazione delle fasi costruttive (rappresentazione schematica di Castro rielab. da D'ANDRIA 2020).

*Porti sul canale d'Otranto*

A Otranto e Castro, negli anni novanta del secolo scorso ed in tempi recentissimi, indagini stratigrafiche sono state condotte sui sistemi di fortificazione con particolare riguardo alle porte urbiche. In entrambi i casi il primo impianto delle mura risale alla seconda metà del IV sec. a.C. (fig. 7) e nel corso del III secolo viene realizzato un consistente rafforzamento<sup>49</sup>.

A Otranto, in seguito, si trasforma radicalmente la struttura della porta est con la messa in opera di un ulteriore rivestimento a cui si collega il restringimento del vano di accesso e la collocazione della porta al termine di un lungo corridoio: i blocchi di reimpiego e la tecnica costruttiva poco accurata hanno indotto a mettere in relazione questo intervento con la guerra annibalica<sup>50</sup>. Una situazione quasi identica è stata riconosciuta a Castro: la porta a tenaglia viene

<sup>49</sup> D'ANDRIA 1995, p. 192; D'ANDRIA 2020, p. 82.

<sup>50</sup> Tra gli elementi utilizzati nelle strutture di III fase è compreso un gruppo di cippi con iscrizioni messapiche ai quali si collegano un

elemento di coronamento, una base con decorazione a rettangoli allineati ed un altare: D'ANDRIA 1995, pp. 192-194; per l'analisi epigrafica dei cippi: LOMBARDO, PAGLIARA 1995.

modificata con un sistema che prevede un lungo corridoio munito di ponte-passerella in legno in forte pendenza per superare un grosso salto di quota; la tecnica costruttiva è di buon livello e mostra chiare differenze rispetto alle murature precedenti<sup>51</sup>. I dati stratigrafici di Castro e la ricostruzione di un quadro documentario a cui contribuiscono i confronti con altri contesti e le informazioni desumibili dagli autori antichi orientano ora verso una più ragionevole datazione di entrambi gli interventi tra il 175 e il 150, quando l'impegno politico-militare romano in area adriatica pos e l'esigenza del controllo rigoroso di rotte e scali portuali<sup>52</sup> coerentemente con la ricostruzione già avanzata da Douwe Yntema.

### *Un fossile guida: la ceramica a pasta grigia*

Nell'ambito delle ricerche condotte fin dal 1981 nell'insediamento di età ellenistica (IV - II sec. a.C.) di Vaste dall'Università del Salento<sup>53</sup>, risulta particolarmente interessante lo studio analitico di alcune cisterne. Al margine settentrionale dell'abitato, nel Fondo Cisterna, invasi campaniformi per la raccolta delle acque meteoriche sono inseriti all'interno dei cortili delle case<sup>54</sup>. In particolare, nella cisterna n. 2 è stata rinvenuta gran quantità di vasellame relativo ad un orizzonte cronologico compreso tra la fine del IV ed il II sec. a.C. I vasi a pasta grigia<sup>55</sup>, insieme ad alcune forme a vernice nera nei tipi inquadrabili tra la seconda metà del III e la prima metà del II sec. a.C.<sup>56</sup>, suggeriscono la datazione dell'abbandono della struttura (fig. 8). Il dato ceramologico è corroborato dal rinvenimento di un asse del 152 a.C., di un semisse successivo al 211 e di una moneta di *Brundisium* del II sec. a.C.: la cisterna fu in uso fino alla prima metà del II sec. a.C. e solo dopo la metà del secolo venne adibita ad immondezzaio; l'asse, del resto, è stato recuperato proprio alla base della cavità. Le cronologie proposte da Douwe Yntema, in verità forse eccessivamente ribassiste, suggeriscono di datare i piatti e le coppe emisferiche tra la seconda metà del II e gli inizi del I sec. a.C.<sup>57</sup> e gli altri tipi di coppe nel I sec. a.C.<sup>58</sup>.

La lettura di questo contesto è coerente con l'analisi di altri assemblaggi recuperati nell'area centrale dell'abitato, presso il complesso residenziale gentilizio con pianta a L del Fondo S. Antonio<sup>59</sup>. La fase di grande prosperità dell'edificio si interrompe alla metà del III sec. a.C., momento in cui si colloca l'occultamento del tesoretto di 150 stateri d'argento di Taranto, *Heraclea* e *Thurii*<sup>60</sup>. Successivamente, tra la fine del III e gli inizi del II sec. a.C., vengono colmate alcune cisterne nei cui riempimenti i materiali più tardi sono la ceramica a vernice nera HFR e la ceramica Campana A<sup>61</sup>. Ad ogni modo quest'area non fu abbandonata definitivamente: lo testimonia la presenza di ceramica a pasta grigia in strati di accumulo e nei riempimenti di altre cisterne. Sono questi indizi della continuità di vita del quartiere che a partire dal II sec. a.C. sembra scarsamente occupato e destinato ad accogliere strutture per la conservazione dell'acqua e delle derrate agricole, fatto indicato, altresì, dall'attestazione di dolii ed anfore commerciali<sup>62</sup>. In particolare, la cisterna n. 172, insieme ad un gruppo straordinario di 17 *tesserae lusoriae* in osso con iscrizioni e numerali in lingua latina, conteneva frammenti architettonici strutturali e decorativi i quali, evidentemente, rimasero nella originaria collocazione ben oltre i momenti di crisi dell'insediamento conseguenti alla conquista romana<sup>63</sup>. Vaste, nelle cui sequenze stratigrafiche non sono documentati strati di incendio e distruzione, come in altri insediamenti della Puglia meridionale, fu coinvolta solo indirettamente nelle vicende del *bellum Sallentinum*<sup>64</sup>.

Altri contesti abitativi e culturali di Vaste confermano questa ipotesi di lettura attraverso la presenza di ceramica a vernice nera HFR nei livelli di frequentazione delle case e negli strati di accumulo sulle deposizioni votive nel luogo di culto di Piazza Dante<sup>65</sup>.

<sup>51</sup> D'ANDRIA 2020, pp. 88, 98-100.

<sup>52</sup> *Ibidem*, pp. 100-103.

<sup>53</sup> In gen.: MASTRONUZZI, GHIO, MELISSANO 2019.

<sup>54</sup> Per una presentazione preliminare del contesto: MELISSANO 2012, in part. 80-85, figg. 2-3, 5.

<sup>55</sup> Per l'inquadramento della classe: GIARDINO 1980; YNTEMA 2001, pp. 213-235; YNTEMA 2005.

<sup>56</sup> Sulle problematiche inerenti alla definizione delle cronologie della classe si veda LIPPOLIS 2015 e le considerazioni in SEMERARO 2013, pp. 395-398; SEMERARO 2015; sulle produzioni della Puglia meridionale: LIPPOLIS 1994; YNTEMA 2001, pp. 137-212; vedi anche DE MITRI, MASTRONUZZI, TAMIANO 2021.

<sup>57</sup> YNTEMA 2005, Form 1, 2 e 4; *Ibidem*, Form 31 (*mastos*).

<sup>58</sup> *Ibidem*, Form 16A, 18.

<sup>59</sup> D'ANDRIA 1996, in part. pp. 427-436.

<sup>60</sup> TRAVAGLINI 2015, p. 76; SARCINELLI 2020, pp. 122-123.

<sup>61</sup> CAMPAGNA 1995, pp. 244-245.

<sup>62</sup> *Ibidem*, p. 272.

<sup>63</sup> *Ibidem*, pp. 237-257, 282-288; per le tessere da gioco vedi anche MASTRONUZZI, MELISSANO 2015, pp. 91-93.

<sup>64</sup> Anche un ampio settore delle mura di fortificazione con crollo in giacitura primaria deve essere considerato conseguenza di un sisma del III sec. a.C. (indagini dirette da Francesco D'Andria in collaborazione con la Società Storia Geofisica Ambiente di Bologna - dott.ssa Emanuela Guidoboni: MASTRONUZZI, GHIO, MELISSANO 2019, pp. 81-83, n. 77).

<sup>65</sup> MASTRONUZZI 2013, p. 230; DE MITRI, MASTRONUZZI, TAMIANO 2021, p. 439.

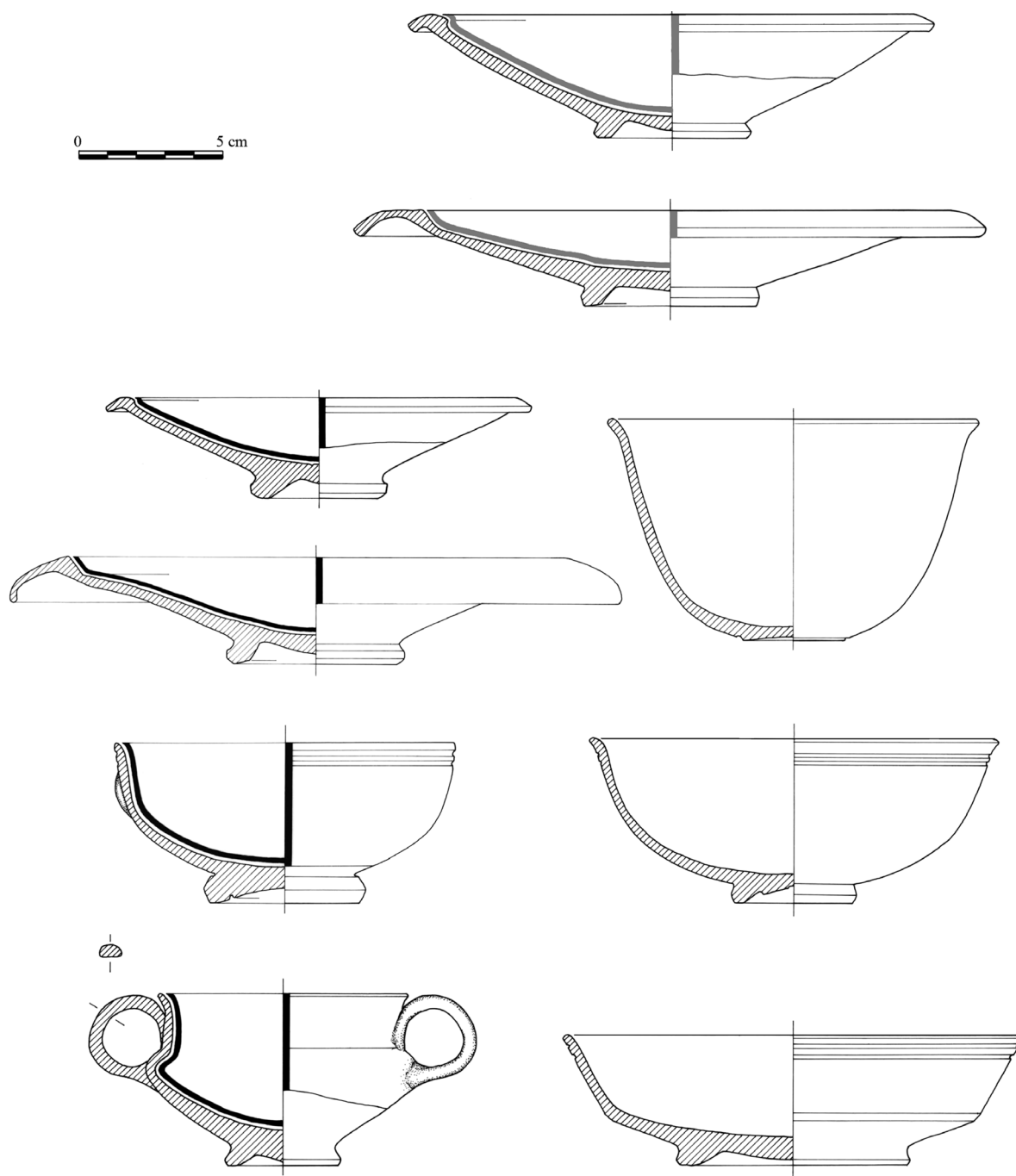


Fig. 8. Vaste, Fondo Cisterna: selezione di forme a vernice nera (a sn.) ed a pasta grigia (a ds.) dalla cisterna n. 2 (dis. Fabiola Malinconico, Laboratorio di Disegno dei Materiali - Dip. Beni Culturali, Università del Salento).

### *Una nuova epoca*

Negli anni centrali del I sec. a.C. la Puglia ricopre un ruolo centrale nelle vicende che portano alla nascita del principato<sup>66</sup> e nelle città della parte meridionale della regione sono tangibili i segni del passaggio di Ottaviano e della riconoscenza da parte del primo imperatore nei confronti della terra che lo aveva accolto al rientro da Apollonia<sup>67</sup>.

I centri urbani, con i grandi complessi monumentali volti all'esaltazione del potere imperiale, ed allo stesso modo gli abitati secondari e gli aggregati rurali documentano nuovi assetti e nuove dinamiche. Eppure, ancora nell'età di Augusto, una labile traccia del passato messapico di questa terra si può scorgere nell'iscrizione di una schiava imperiale: [s]ekonda kezareihci<sup>68</sup>.

<sup>66</sup> Per il quadro storico nel periodo delle guerre civili vedi in generale SIRAGO 1993, pp. 139-158.

<sup>67</sup> Cfr. i contributi in D'ANDRIA, MANNINO 2014, in part. pp. 42-51.

<sup>68</sup> Documento da Diso, presso Vaste: GRELE, SILVESTRINI 2013, p. 114.

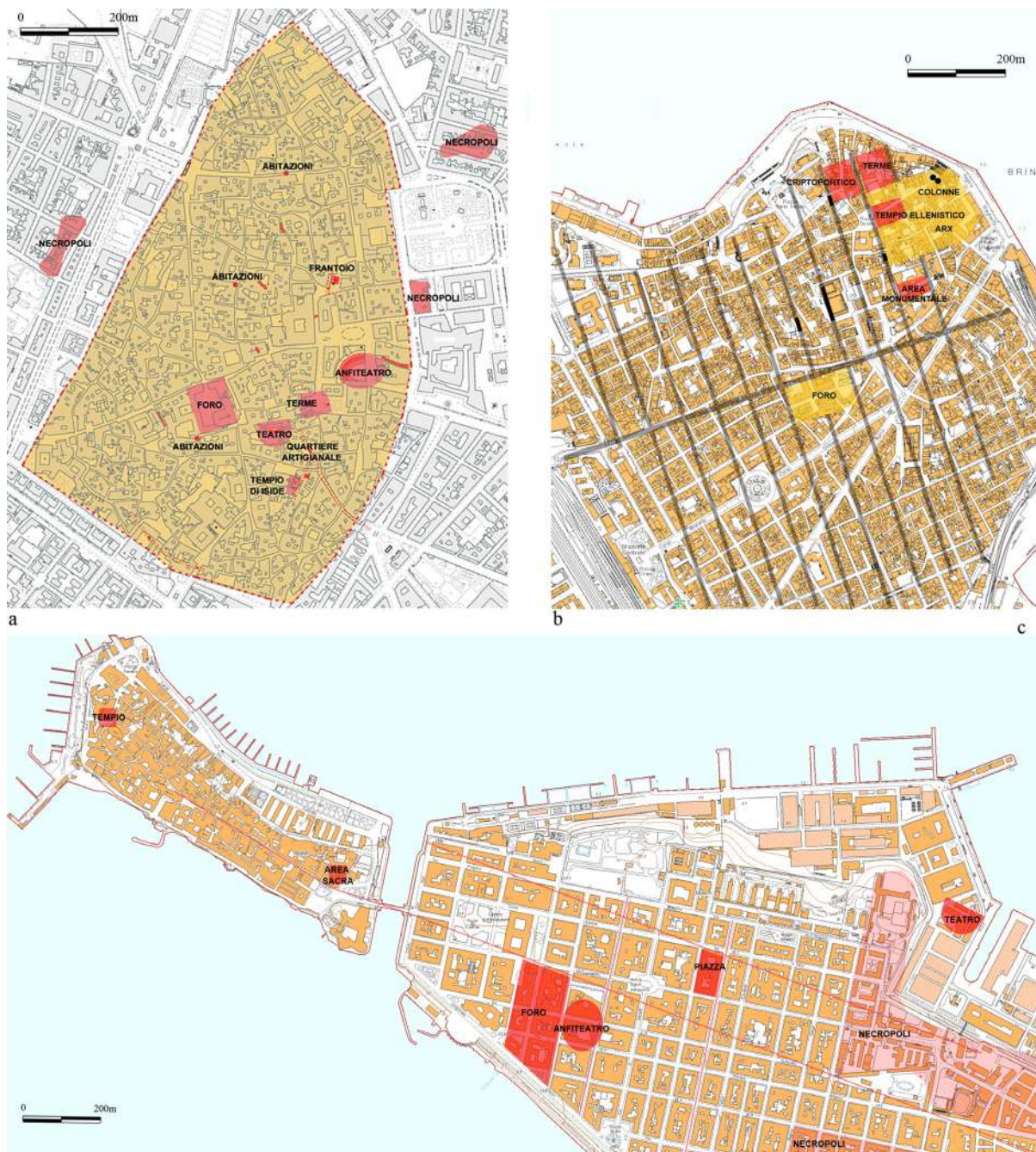


Fig. 9. Mappe urbane di *Lupiae*, *Brundisium* e *Tarentum* nella prima età imperiale (rielab. da D'ANDRIA, MANNINO 2014, LIPPOLIS, BALDINI LIPPOLIS 1997, MASTROCINQUE 2010, base cartografica DTM - SIT Regione Puglia: <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/DTM/index.html>).

Taranto, Brindisi, Egnazia e Lecce hanno restituito grande varietà di evidenze archeologiche di età imperiale, comprendenti edifici pubblici, quartieri di abitazione, necropoli, aree artigianali ed elementi della viabilità, ma, fino ad ora, solo per la città dei due mari è stata proposta la presentazione analitica dei dati, quale strumento per la lettura complessiva della vicenda insediativa<sup>69</sup> (fig. 9). D'altro canto, le conoscenze relative alle varie categorie di reperti mobili parlano di un ambito territoriale pienamente integrato nella rete degli scambi mediterranei e ricettivo di prodotti e materie prime provenienti dall'Est e dall'Ovest dell'Impero. Le rotte marittime, in particolare quelle adriatiche, si organizzano sugli scali di Brindisi e Otranto, mentre la rete stradale garantisce il collegamento interno con Roma attraverso la via Appia e la Minucia-Traiana<sup>70</sup>.

<sup>69</sup> MASTROCINQUE 2010; per Brindisi si rimanda a LIPPOLIS, BALDINI LIPPOLIS 1997 ed alla scheda di G. Cera in CERAUDO 2014; su Egnazia, in sintesi: CASSANO 2019; per Lecce si rimanda a D'ANDRIA 1999b, D'ANDRIA 2004. Cfr. DE MITRI 2010a, pp.

8-11. Un recente lavoro è dedicato all'esame della scultura da complessi monumentali delle tre città: BELLI PASQUA 2019.

<sup>70</sup> Cfr. CERAUDO 2014, pp. 232-271.

Sotto Augusto l'assetto della Puglia cambia radicalmente come conseguenza dell'organizzazione in *regiones*: si ridimensiona il numero degli abitati e con esso la caratterizzazione "urbana"<sup>71</sup>. Le ricerche sul campo e le fonti letterarie attestano l'esistenza di abitati minori accanto a *municipia* e colonie, mostrando la complessità e la varietà degli assetti amministrativi<sup>72</sup>. Nell'area salentina, rari documenti epigrafici riportano un riferimento esplicito a specifici ordinamenti giuridici, tra cui lo statuto municipale, solo a partire dal II sec. d.C.<sup>73</sup>.

In sostanza, dunque, tra I sec. a.C. e I sec. d.C. i grandi centri messapici fortificati sono profondamente ridimensionati e in essi i complessi sistemi di cinte murarie sono in disfacimento e ormai costituiscono solo un limite per la città dei vivi, mentre gli spazi riservati alle necropoli vengono progressivamente collocati al loro esterno diversamente da quanto spesso avveniva per le comunità messapiche<sup>74</sup>. Così la forma di insediamento più comune appare l'abitato rurale a carattere sparso o raggruppato<sup>75</sup>. Un contributo fondamentale per la ricostruzione dell'assetto insediativo nel Salento di età imperiale si deve a grandi e piccoli progetti di survey territoriale, già precedentemente richiamati, a Brindisi, Oria, Valesio, Vaste, Cutrofiano e Supersano, oltre che alle indagini stratigrafiche condotte in tempi più o meno recenti, in insediamenti quali *Rudiae*, *Lecce-Lupiae*, Otranto e Vaste<sup>76</sup>.

Ma elemento di grande caratterizzazione dei paesaggi di età romana imperiale, in questo come in altri ambiti regionali, è la villa. Fino a pochi anni fa i dati archeologici relativi al Salento sembravano indicare una situazione inconsueta al confronto con il resto della Puglia, con rare evidenze di tale tipologia insediativa e maggiore incidenza di «fattorie e modesti villaggi»<sup>77</sup>. Il fenomeno è stato riferito a forme di agricoltura volte più alla sussistenza che alla commercializzazione dei prodotti le quali privilegiano l'occupazione del territorio attraverso aggregati rurali sparsi correlati a centri abitati di dimensioni maggiori. Tuttavia, a fronte di una palese specificità della penisola salentina, recenti indagini invitano ad una rilettura del quadro delineato grazie alle nuove scoperte lungo il tracciato Trans Adriatic Pipeline presso Torchiariolo<sup>78</sup>, nel sito del nuovo ospedale di Taranto, a Est della città<sup>79</sup>, e, infine, a Cutrofiano. Qui, in un'area in cui era già stata segnalata la presenza in superficie di manufatti di età romana databili tra il II e il VI secolo, la lettura di immagini satellitari ha permesso di identificare e restituire la planimetria di un edificio di ca. 900 mq, evidentemente interpretabile come una *villa rustica*, ad oggi la prima evidenza di tale tipologia certamente riconoscibile a Sud di Lecce<sup>80</sup>. È difficile infatti che possa essere ricondotto a questo tipo di evidenza l'edificio tardoimperiale rinvenuto presso San Dana, all'estremità meridionale della penisola salentina<sup>81</sup>. Qui alcuni saggi hanno portato alla luce resti di ambienti con muri in opera cementizia e lembi di pavimento in calcestruzzo forse funzionalmente pertinenti a *thermae*. Più probabilmente questo rinvenimento deve essere ricondotto all'ambito della *statio* o della *mutatio*, come l'esempio ben noto di Valesio<sup>82</sup> e quello recentemente oggetto di riesame conosciuto come terme di Malvindi<sup>83</sup>.

Schematizzando, sulla base dei dati disponibili, si distinguono alcuni subcomperti (fig. 10)<sup>84</sup>. Sul versante adriatico della parte settentrionale della penisola salentina, ad Egnazia si legano gli abitati a carattere sparso distribuiti nella fascia costiera. Nell'entroterra tarentino, sulle Murge, sono noti svariati nuclei rurali, spesso chiaramente connessi alla produzione olearia fino al II sec. d.C.; sulla costa a Sud di Taranto le ville di Saturo e Luogovivo sono il principale esempio di grandi residenze con lunga continuità di vita, dotate di strutture per le attività produttive<sup>85</sup>. A Brindisi fa

<sup>71</sup> Per un quadro generale: DE MITRI 2010a, pp. 29-38; GRELLE, SILVESTRINI, VOLPE, GOFFREDO 2017.

<sup>72</sup> *Ibidem*, pp. 271-325.

<sup>73</sup> DE MITRI 2010a, pp. 20-23.

<sup>74</sup> *Lecce-Lupiae* costituisce un esempio decisamente emblematico; cfr. D'ANDRIA, MANNINO 2014, pp. 46-47.

<sup>75</sup> Sull'assetto istituzionale dei vari nuclei abitati è stata rimarcata la difficoltà di comprendere in una formula univoca i sistemi di controllo amministrativo delle singole collettività e di definire l'appartenenza amministrativa degli aggregati rurali agli insediamenti principali variamente citati dagli autori antichi come *urbes*, *civitates*, *municipia*, *coloniae*, *oppida* (cfr. DE MITRI 2010a, pp. 14, 19-25). Sulle forme del popolamento "secondario": CAPOGROSSI COLOGNESI 2002; TODISCO 2012.

<sup>76</sup> Con riferimento alle sole fasi di età imperiale e per lavori di sintesi recenti si veda: POLITO 2012 (*Rudiae e Lupiae*); DE MITRI 2016 (*Hydruntum*); MELISSANO, MASTRONUZZI 2012 (Vaste). Campagne di scavo sistematiche hanno riguardato anche altri contesti della prima età imperiale come il sito rurale di Acquarica di Lecce (GIANINICO 2017) ed il nucleo di necropoli di Torre San Giovanni presso Ugento (ALESSIO 2018, p. 92; DE MITRI 2020b, p. 303; MASIELLO,

RIA 2021, in part. pp. 164-166)

<sup>77</sup> GRELLE, SILVESTRINI, VOLPE, GOFFREDO 2017, pp. 300-303. Al contrario, nel resto della regione numerose fattorie tardo-repubblicane evolvono in *villae rusticae* e complessi residenziali/produttivi si sviluppano come epicentro di vaste proprietà (cfr. LIPPOLIS 2006).

<sup>78</sup> Dati inediti, si veda: <https://www.tap-ag.it/infrastruttura-e-funzionamento/la-costruzione-del-gasdotto/la-tutela-del-patrimonio-culturale>.

<sup>79</sup> Dati comunicati in forma preliminare sulla stampa locale; si veda: <https://www.archeome.it/news-insediamento-produttivo-eta-romana-taranto/>.

<sup>80</sup> MASTRONUZZI, MELISSANO, GHIO 2018; in prec. MELISSANO 1990, pp. 275-279; sul sito di Frascone con elementi riferibili ad una villa di età tardo-repubblicana ed altoimperiale: AURIEMMA, PIRELLI, RUCCO 2016.

<sup>81</sup> NOTARIO 2002-2003.

<sup>82</sup> BOERSMA 1995.

<sup>83</sup> FERRARI 2017.

<sup>84</sup> Si rimanda alla sintesi in DE MITRI 2010a.

<sup>85</sup> GRELLE, SILVESTRINI, VOLPE, GOFFREDO 2017, pp. 299-302 (con bibl. prec.). Per il monumentale complesso tarentino di Monte-

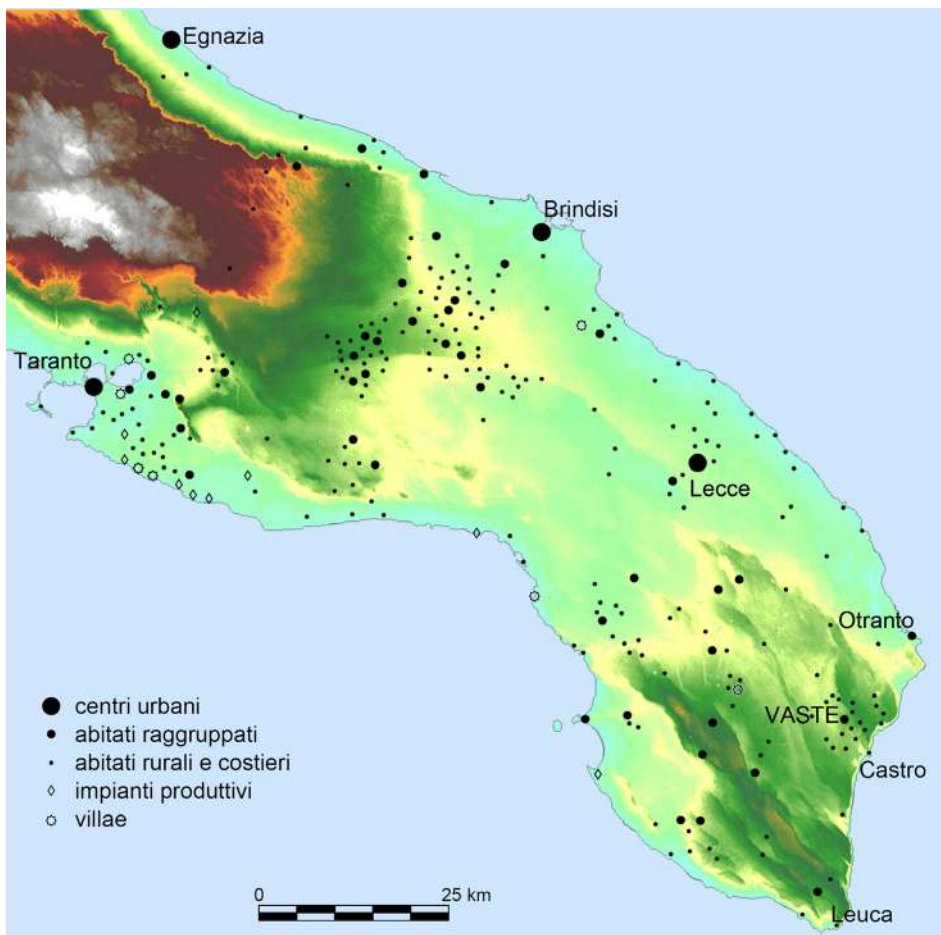


Fig. 10. Puglia meridionale: insediamenti del I-III sec. d.C. (rielab. da DE MITRI 2010a, base cartografica DTM - SIT Regione Puglia: <http://webapps.sit.puglia.it/freewe-bapps/DTM/index.html>).

capo un vasto comprensorio con capillare presenza di aggregati a carattere agricolo e, nella media età imperiale, il porto costituisce il principale terminale delle rotte che collegano la penisola italiana con l'Oriente mediterraneo<sup>86</sup>. Nella cuspide meridionale del Salento, Lecce-*Lupiae* svolge il ruolo di punto di riferimento per il popolamento con elevato numero di villaggi agricoli e insediamenti costieri connessi alle rotte di cabotaggio, alla pesca ed all'itticoltura<sup>87</sup>. A *Rudiae*, già città messapica, sotto l'imperatore Traiano viene realizzato un anfiteatro che si aggiunge agli edifici pubblici monumentali eretti fin dai primi anni dell'età imperiale nella vicinissima *Lupiae*<sup>88</sup>.

La capillare occupazione delle campagne salentine è dimostrata da un piccolo complesso rupestre posto a breve distanza dall'abitato di Vaste. Nel banco di calcarenite sono state ricavate tre cavità quale ampliamento di grotte naturali, ovvero di una o più tombe a grotticella dell'età del Bronzo<sup>89</sup>. Due ambienti adiacenti presentano banchine, pavimento in calcare pressato e focolari che hanno restituito vasellame da cucina ed alcune monete che indicano una cronologia d'uso nel terzo quarto del III secolo<sup>90</sup>. Si tratta evidentemente di un modesto nucleo insediativo, forse solo ad uso stagionale, occupato da gente impegnata in attività agricole nella fertile piana antistante.

Fra la seconda metà del II e la fine del III sec. d.C. si sviluppa l'insediamento posto sull'insenatura di San Foca che include piccole unità abitative stabili o ad occupazione stagionale, in connessione con la pesca, ed ambienti di servizio per la conservazione e la salatura del pesce; a tali attività era destinata parte del vasellame rinvenuto come le anfore, le brocche ed anche i grandi piatti e le pentole. La pesca e l'allevamento dei molluschi sono testimoniate da pesi e aghi da rete, ami e matrici per la fabbricazione di utensili da pesca oltre che dalle valve di ostriche.

Nella seconda metà del III secolo si colloca anche l'occupazione di un piccolo nucleo insediativo sulla costa del golfo di Taranto a Nord di Nardò in località Frascione, impiantatosi nel sito di una villa di epoca tardo repubblicana-altoimperiale<sup>91</sup>.

G.M.

granaro: MASTROCINQUE 2010, pp. 228-229.

<sup>86</sup> Sugli assemblaggi ceramici, con elevata concentrazione di vasellame di produzione egeo-orientale, provenienti dagli scavi nel complesso del Vescovado vedi: D'ANDRIA 2012; D'ANDRIA 2013.

<sup>87</sup> Particolarmente rilevanti i casi di San Foca sull'Adriatico e di Frascione sul Golfo di Taranto (vedi *infra*).

<sup>88</sup> Esso viene ricavato in un vaso precedentemente destinato alla raccolta dell'acqua ad uso agricolo (D'ANDRIA 2016, pp. 40-45).

<sup>89</sup> MASTRONUZZI, GHIO, MELISSANO 2019, p. 60, n. 44b.

<sup>90</sup> Antoniniano di Gallieno, antoniniano di Claudio II, sesterzio di Volusiano.

<sup>91</sup> AURIEMMA, PIRELLI, RUCCO 2016.



## Manufatti ceramici nella prima e media età imperiale

Fin dalla prima età imperiale la documentazione relativa alla Puglia meridionale appare piuttosto variegata, come mostrano i contesti stratigrafici e gli assemblaggi di manufatti.

Tra le attestazioni di Sigillata Italica risaltano i ritrovamenti di vasi con bollo ad Alezio<sup>92</sup>, Acquarica di Lecce<sup>93</sup>, Cutrofiano<sup>94</sup>, Oria<sup>95</sup>, Torre San Giovanni di Ugento<sup>96</sup> e Vaste<sup>97</sup>. Prodotti di *Rasinius* e *Camurius* sono presenti nella penisola Salentina e sull'opposta sponda adriatica in conseguenza della condivisione delle medesime reti commerciali<sup>98</sup>. Il coinvolgimento del territorio apulo nella distribuzione del vasellame su larga scala è testimoniato anche dal ritrovamento, a Cutrofiano e ad Acquarica, di piatti del vasaio *L. Titius Copo*, la cui firma è documentata anche a Canosa ed in altre zone molto lontane tra di loro, come Campogalliano vicino Modena, Ostia e Segesta<sup>99</sup>. A questo va aggiunta l'attestazione di prodotti appartenenti alla ben nota officina aretina di *M. Perennius*, come la pregiata coppa del ceramista *Bargathes* rinvenuta a Cutrofiano<sup>100</sup>.

Nel sito costiero di San Foca, la fase di I sec. a.C. - I sec. d.C. è documentata dalla presenza di ceramica aretina, sigillata orientale B (ESB) e lucerne a volute<sup>101</sup>. Particolarmente ragguardevole è una coppa nord-italica con la firma di *Surus*, artigiano che realizza coppe con alto orlo convesso: la sua attività è documentata anche ad Ortona sulla base del ritrovamento di matrici<sup>102</sup>.

Per il periodo flavio-traiano è degna di nota l'attestazione di una coppa Dragendorff 37 di ceramica sudgallica nel territorio di Cutrofiano; l'esemplare presenta una scena con Artemide su carro e Pan ed è riferibile alle officine di La Graufesenque<sup>103</sup>. Il dato è di notevole interesse perché consente di meglio definire il quadro della distribuzione di questo vasellame, che ora risulta legato alle rotte tirreniche ed anche a quelle del comparto adriatico-ionico, come indicano i rinvenimenti in Albania e nel Peloponneso<sup>104</sup>.

Le altre produzioni di ceramiche da mensa documentate in questo periodo sono quelle orientali: Eastern Sigillata A (ESA) e Eastern Sigillata B (ESB); esse vengono smistate nel territorio attraverso gli scali di Otranto e Brindisi<sup>105</sup>. La ESA, di area siriana, raggiunge il Salento sin dalla fine del II sec. a.C. con un picco di attestazioni in età augustea che includono essenzialmente grandi piatti a vernice rossa brillante. Forme di piccole dimensioni sono note per la ESB, efesina, ben documentata fino al II sec. d.C.

Tra il II e il III secolo è soprattutto Brindisi a svolgere un ruolo determinante nella redistribuzione di materiali provenienti dall'Oriente. Ceramiche fini ed anfore commerciali di provenienza egeo-orientale sono ben documentate a Lecce e nei nuclei insediativi minori oltre che negli straordinari scarichi brindisini del Vescovado e di via Santa Chiara<sup>106</sup>.

Il contesto del Vescovado è fondamentale per la conoscenza del repertorio morfologico relativo alle importazioni dal nordafrica: un campione di oltre 260 esemplari si riferisce alla media età imperiale e include le produzioni fini A, A/D e C e la ceramica africana da cucina, a cui si affiancano alcune decine di anfore commerciali provenienti da Mauretania, Tripolitana e Tunisia<sup>107</sup>. Tra le importazioni greche è rilevante il gruppo delle coppe-pissidi tipo Spitzer, al punto da costituire il nucleo quantitativamente più consistente ad oggi noto nel Mediterraneo<sup>108</sup>. Tra i prodotti corinzi presenti a Brindisi si annovera un gruppo consistente di lucerne, alle quali si aggiunge il bell'esemplare da Vaste

<sup>92</sup> FERRARI, SCARDOZZI 2016, p. 133: piatto con bollo in *planta pedis* riferibile al vasaio *Rasinius*.

<sup>93</sup> GIANNICO 2017, pp. 95-97, nn. 4-9, attestazione tra cui risaltano i vasi di *Camurius*, *L. Titius*, *C. Vibienus* e *Gellius*.

<sup>94</sup> MASTRONUZZI, MELISSANO, GHIO 2018, fig. 7.

<sup>95</sup> YNTEMA 1993, p. 102, n. 236.

<sup>96</sup> MASIELLO, RIA 2021, pp. 164-166 (due piatti con bollo in *planta pedis*, uno solo parzialmente leggibile, l'altro di *Cn. Ateius Plocamus*; lo stesso contesto ha restituito una coppa in vetro soffiato a stampo con iscrizione augurale in greco).

<sup>97</sup> MELISSANO, MASTRONUZZI 2012, pp. 158-160: l'esemplare del ceramista centroitalico *L. Flavius Felix* attesta la circolazione fin dall'età augustea; altri bolli sono relativi a *Camurius* e *Rasinius* a cui si può ricondurre anche un piatto per lo schema decorativo.

<sup>98</sup> Per le attestazioni di questi due bolli si rimanda a SHEHI 2014, pp. 90-102, ed alle carte di distribuzione n. 39 e n. 60.

<sup>99</sup> Vedi bibliografia in MASTRONUZZI, MELISSANO, GHIO 2018, nota n. 21; per l'attestazione di Ostia: *Ostia II*, 170.

<sup>100</sup> MASTRONUZZI, MELISSANO, GHIO 2018, fig. 7c.

<sup>101</sup> Cfr. D'ANDRIA 1980; per le monete di Augusto, Tiberio, Vespa-

siano e Domiziano vedi SICILIANO 1980. A questa prima fase sono riferibili anche oggetti di uso personale quali un dado da gioco in terracotta, uno specchio, fibule ed un anello con gemma in diaspro rosso su cui è incisa un'immagine di Atena.

<sup>102</sup> D'ANDRIA 1980, 85, nota n. 20.

<sup>103</sup> Si veda ora: MASTRONUZZI, MELISSANO, GHIO 2018, fig. 4.

<sup>104</sup> Si veda ora la carta di distribuzione in DE MITRI 2017. Per una dubbia attestazione a Otranto: *Otranto II*, pp. 27-29, n. 90, fig. 2:3. Sulla presenza in area albanese, vedi SHEHI 2014, pp. 102-109.

<sup>105</sup> DE MITRI 2012; DE MITRI 2016.

<sup>106</sup> Brindisi: cfr. in part. D'ANDRIA 2012 (con bibliografia prec.); Lecce: POLITO 2012, pp. 184-185; Otranto: *Otranto II*, *passim*; DE MITRI 2016, tab. 3; Vaste: MELISSANO, MASTRONUZZI 2012, pp. 158-162.

<sup>107</sup> D'ANDRIA 2012, pp. 140, 145-146, figg. 3-6, 21, 25, 28. A Brindisi sono documentate soprattutto le anfore commerciali egeo-orientali e nordafricane anche se il campionario delle attestazioni è amplissimo includendo produzioni italiche, iberiche e della Gallia (in part. AURIEMMA, QUIRI 2006).

<sup>108</sup> MALFITANA 2007, fig. 74.



Fig. 11. Vaste, Via Quarto: lucerna corinzia.



Fig. 12a,b. Brindisi, Vescovado: a. ceramica greca dipinta; b. Illyrian cooking ware (photo G. Ruggiero).

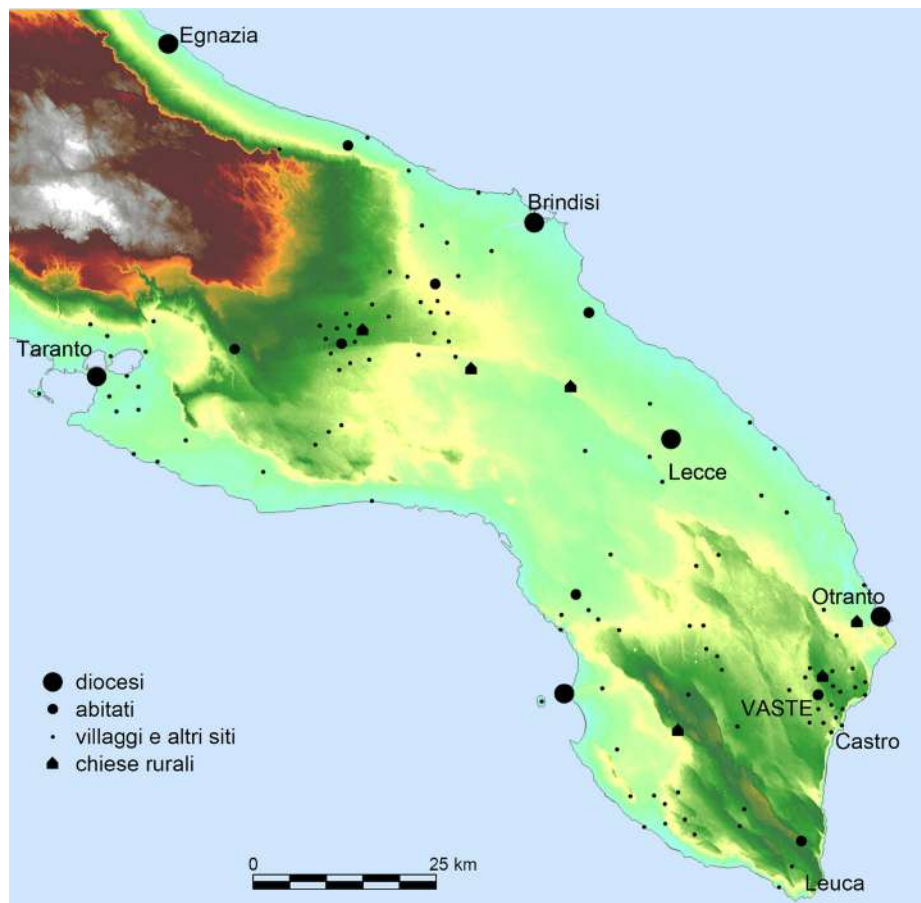
con maschere a rilievo e firma dell'artigiano *Epagathos*, databile alla seconda metà del II sec. d.C.<sup>109</sup> (fig. 11). Ad officine peloponnesiache, localizzabili forse a Patrasso, si deve riferire una serie di piatti ad orlo indistinto o rientrante, con corpo ceramico di colore nocciola chiaro e rivestimento bruno-rossiccio, che risultano affini agli esemplari della serie tarda della ESA<sup>110</sup> (fig. 12a). Un gruppo di vasi da fuoco, con corpo ceramico grossolano, definiti Illyrian Cooking Ware, è attribuibile ad officine localizzate in Albania<sup>111</sup> (fig. 12b); oltre che a Brindisi, questa classe è presente in tutta la penisola salentina e recentemente è stata rinvenuta anche ad Alezio, nell'area di Monte d'Elia, dove, nel periodo medioimperiale, l'area precedentemente destinata a necropoli venne adibita ad uso agricolo.

<sup>109</sup> MELISSANO, MASTRONUZZI 2012, p. 165, n. 54.

<sup>110</sup> Cfr. DE MITRI 2012, p. 205.

<sup>111</sup> Cfr. DE MITRI 2010b.

Fig. 13. Puglia meridionale: insediamenti del IV-VI sec. d.C. (rielab. da DE MITRI 2010a, base cartografica DTM - SIT Regione Puglia: <http://webapps.sit.puglia.it/freewe-bapps/DTM/index.html>).



### *Produzioni ceramiche locali*

Ad oggi non disponiamo di evidenze che supportino l'ipotesi di consistenti produzioni ceramiche locali di età imperiale se si eccettuano le sporadiche notizie di fornaci, per le quali, tuttavia, non è possibile risalire al vasellame prodotto<sup>112</sup>, e la presenza di lucerne in argilla locale ottenute per *surmoulage* da esemplari nordafricani<sup>113</sup>. Anche alcune serie di vasi da mensa a vernice rossa, comunemente riferite a produzioni dell'opposta sponda adriatica, potrebbero essere pertinenti a manifatture salentine; del resto la regione dispone di banchi di argilla certamente adeguati all'artigianato figulo, forse, non troppo dissimili da quelli di area greco-albanese; tuttavia il loro sfruttamento sistematico è documentato solo fino alla produzione delle cosiddette anfore brindisine tra il II e il I sec. a.C.<sup>114</sup>.

In merito alla possibilità di riconoscere un artigiano ceramico in età imperiale nella Puglia meridionale, assume particolare rilievo la scoperta di una fornace a Cutrofiano, in un'area in cui era già documentata la presenza in superficie di frammenti ceramici, laterizi e blocchi in pietra calcarea<sup>115</sup>. La struttura è stata danneggiata da lavori edili, tuttavia se ne legge la pianta sub-circolare e si conserva l'alzato fino all'imposta della volta della camera di cottura, contenente gran parte dell'ultimo carico di tegole; è incassata in un taglio del banco roccioso per consentire la migliore gestione del calore ed è costruita con blocchetti e pietre; la camera di cottura è rivestita con argilla e pietre. Si può ipotizzare una datazione tra il II ed il III sec. d.C. Da notizie raccolte sul posto, sembra che nelle vicinanze fossero presenti altre fornaci, ma l'area andrebbe sottoposta ad ulteriori ed approfondite indagini.

### *L'età tardoromana*

Nella tarda età imperiale il panorama insediativo salentino mostra una sostanziale continuità rispetto alle fasi precedenti (fig. 13). Nel IV e V secolo l'occupazione capillare della Puglia meridionale interessa persino le piccole

<sup>112</sup> Censimento in DE FILIPPIS 2008-2009.

<sup>113</sup> Come nel caso di Vaste: MASTRONUZZI, MELISSANO 2015, pp. 70-71, nn. 1-2).

<sup>114</sup> GRELE, SILVESTRINI, VOLPE, GOFFREDO 2017, pp. 203-212,

299-300.

<sup>115</sup> MELISSANO 1990, pp. 279-292; MASTRONUZZI, MELISSANO, GHIO 2018, figg. 10-11.

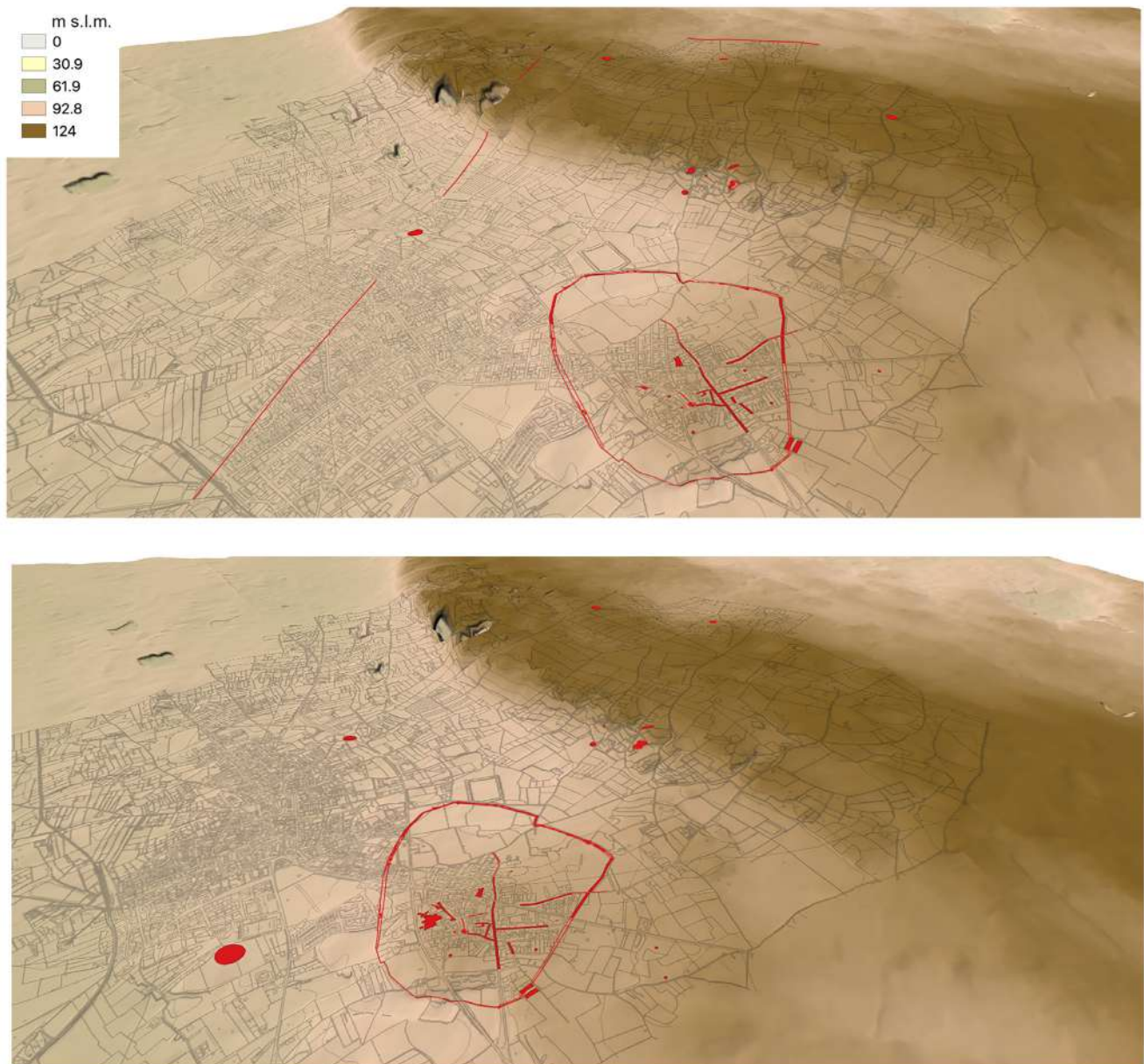


Fig. 14. Vaste: modello 3D con ubicazione dei rinvenimenti: a. I-III sec. d.C.; b. IV-VI sec. d.C.

porzioni di terraferma nel mare antistante Gallipoli<sup>116</sup>, Porto Cesareo<sup>117</sup> e Taranto<sup>118</sup>. In questo periodo, poi, risulta particolarmente florido l'entroterra idruntino, verosimilmente come effetto della supremazia dello scalo portuale di Otranto rispetto a quello di Brindisi per le rotte orientali<sup>119</sup>.

In questo comprensorio si colloca anche l'abitato di Vaste, dove soprattutto gli scavi di archeologia preventiva per opere di pubblica utilità hanno consentito il recupero di numerosi contesti che rivelano un insediamento strutturato, con un apparato di unità abitative distribuite lungo assi stradali che ricalcano assetto e viabilità delle fasi precedenti, talora anche con palesi situazioni di riutilizzo dei muri a blocchi di età messapica per le fondazioni di nuovi edifici<sup>120</sup> (fig. 14). Nella parte centrale dell'abitato, in prossimità della chiesa matrice, è posto un edificio comprendente un ambiente con pavimento a tasselli di pietra bianca fiancheggiato da una vasca con pareti in malta idraulica<sup>121</sup>.

<sup>116</sup> DE SANTIS, CONGEDO 2003.

<sup>117</sup> VALCHERA, ZAMPOLINI FAUSTINI 1997, pp. 109-110, tav. III, nn. 2158-2167; DE MITRI 2010a, p. 106, n. 330.

<sup>118</sup> Sull'isola di S. Pietro vi sono tracce di una lunga vicenda insediativa; in età tardo romana si riconosce un'occupazione sparsa con piccole capanne in cui sono presenti ceramica da mensa e da fuoco, contenitori da trasporto, lucerne e monete (D'ANDRIA, MASTRO-

NUZZI 1999).

<sup>119</sup> Copiose attestazioni di anfore commerciali e di ceramiche fini provenienti da area microasiatica testimoniano la vivacità degli scambi attraverso il canale d'Otranto (cfr. DE MITRI 2006; DE MITRI 2016).

<sup>120</sup> MASTRONUZZI, GHIO, MELISSANO 2019, pp. 170-176.

<sup>121</sup> MELISSANO, MASTRONUZZI 2012, pp. 166-167; MASTRONUZZI, GHIO, MELISSANO 2019, p. 90, n. 90.

Fig. 15. Insediamenti nel territorio Vaste nel I-V sec. d.C. (rielab. da BELOTTI 1997, base cartografica DTM - SIT Regione Puglia: <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/DTM/index.html>).

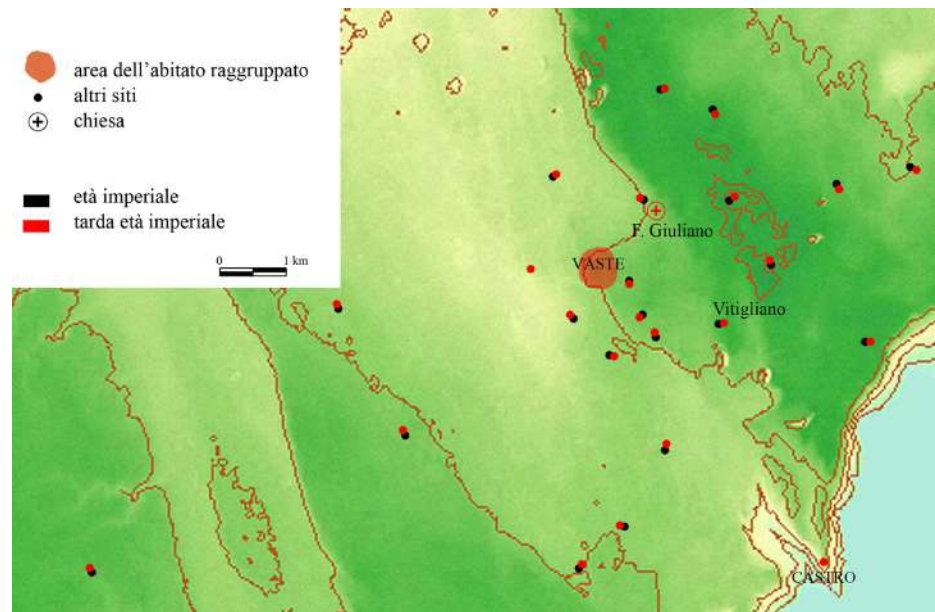
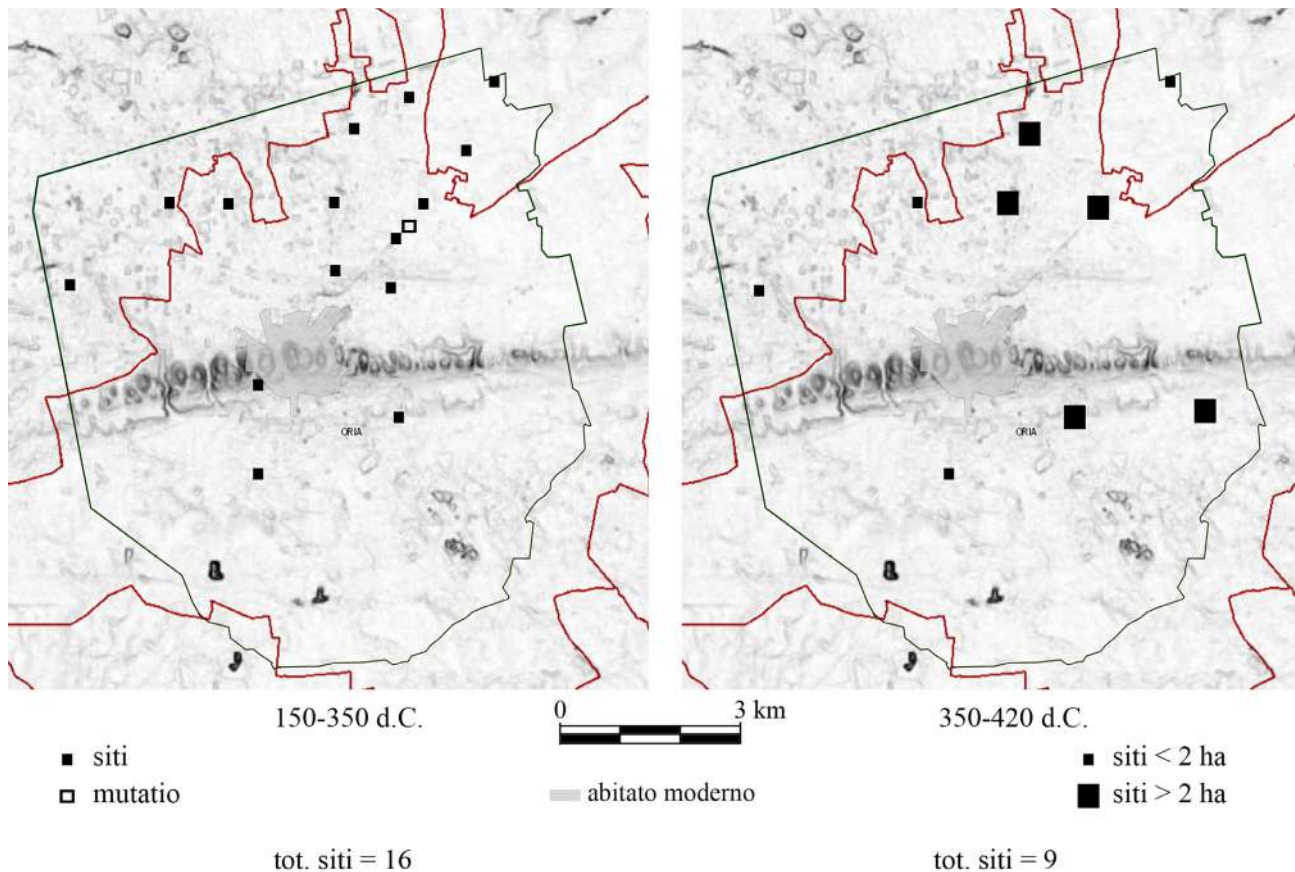


Fig. 16. Insediamenti nel territorio di Oria nel II-V sec. d.C. (rielab. da YNTEMA 1993, base cartografica Mappa delle pendenze - SIT Regione Puglia: <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/DTM/index.html>).



La presenza di frammenti di *suspensurae* orienta l'interpretazione del complesso come *balneum*, di cui l'ambiente con la vasca costituirebbe il *frigidarium*, verosimilmente annesso ad una struttura residenziale.

Intorno a Vaste, poi, le ricerche di superficie documentano per questo periodo la nascita di nuovi piccoli nuclei insediativi raccordati ad abitati di dimensioni maggiori, con estensione fino a due ettari, come Vitigliano<sup>122</sup> (fig. 15). Qui, a partire dagli inizi del IV secolo, sorge un villaggio, forse quale esito dell'unione di aggregati sparsi più modesti intorno ad una grande cisterna con capacità di 160.000 litri. I sistemi per la raccolta delle acque meteoriche ricoprono un ruolo fondamentale in una regione con idrografia di superficie assai modesta e legata ad eventi stagionali; per questo motivo i punti del territorio che agevolano i processi di convogliamento e recupero della pioggia diventano essenziali

<sup>122</sup> BELOTTI 1994; BELOTTI 1997, pp. 162-164, fig. 14.



Fig. 17. Vaste, Fondo Giuliano: complesso paleocristiano.

per il popolamento: “*pagi sunt qui eadem aqua utuntur*”<sup>123</sup>. In un momento cronologico poco risalente, collocabile tra la fine del II e gli inizi del III secolo, nella località Masina, un nucleo insediativo si era organizzato intorno ad una grande cisterna nel luogo precedentemente occupato da una *statio* sulla via Appia, a metà strada circa tra Mesagne e Brindisi<sup>124</sup>. Un altro nucleo insediativo, caratterizzato da strutture per la raccolta dell’acqua e per lo stoccaggio di riserve alimentari, si sviluppò nell’entroterra tarentino nella località Masseria Ferrara, fra il III e il IV secolo<sup>125</sup>.

Analogamente a quanto documentato per Vaste, oltre che per altre aree indagate in maniera meno organica, il programma di ricognizioni sistematiche nel territorio di Oria mostra che l’occupazione della maggior parte dei siti rurali della media età imperiale si protrae fino al IV-VI secolo e spesso le aree di dispersione dei manufatti in superficie appaiono di dimensioni maggiori rispetto alle fasi precedenti, suggerendo una maggiore concentrazione insediativa (fig. 16)<sup>126</sup>.

Insieme alle riserve idriche un altro punto di riferimento per l’occupazione delle campagne è costituito dai nuovi edifici per il culto cristiano. A partire dalla fine del IV sec. d.C. sorgono chiese in stretta relazione con la viabilità in punti strategici del territorio tanto che alcuni di essi avevano accolto luoghi di culto già in epoca messapica<sup>127</sup>. I complessi religiosi contribuiscono in maniera decisiva a definire i rapporti fra la popolazione del contado e il nuovo sistema amministrativo incardinato nelle diocesi; queste ultime, a loro volta, attraverso la costruzione di edifici per il culto, favoriscono la diffusione della nuova religione e segnalano la propria presenza quale strumento essenziale per la gestione territoriale<sup>128</sup>. È ancora Vaste a restituire una documentazione emblematica in tal senso. A breve distanza dal nucleo centrale dell’abitato, in un’area con fitta presenza di nuclei rurali, nella seconda metà del IV secolo viene impiantato un edificio martiriale (fig. 17), ad oggi il più antico complesso di culto cristiano presente nel Salento, evidente emanazione della diocesi di Otranto<sup>129</sup>.

<sup>123</sup> Cfr. LINDSAY 1913, p. 247.

<sup>124</sup> APROSIO 2008, pp. 138-140.

<sup>125</sup> DELL’AGLIO 1996.

<sup>126</sup> YNTEMA 1993, figg. 91-92.

<sup>127</sup> Cfr. APROSIO 2008, pp. 161, 167; DE MITRI 2010a, fig. 17. Sulle fasi preromane nell’area del complesso paleocristiano di Fondo Giuliano a Vaste: MASTRONUZZI, MELISSANO, CONVERTINO 2013.

<sup>128</sup> Sul complesso di San Giusto presso Lucera: VOLPE 1998. Per le

considerazioni su altri settori dell’Apulia: MANGIATORDI 2008-2009; VOLPE 2010 (con ampia bibl. prec.); sulla connessione tra chiese rurali e popolamento delle campagne in Sicilia e Sardegna vedi CARRA BONACASA *et alii* 2015, pp. 162-163. Si veda anche, in generale, NUZZO 2015.

<sup>129</sup> D’ANDRIA, MASTRONUZZI, MELISSANO 2006. La sede episcopale ad Otranto è testimoniata a partire dal VI secolo ed il vescovo Pietro opera negli anni del pontificato di Gregorio Magno ricopren-

## Importazioni nella tarda età imperiale

Come già accennato sembra che sia proprio lo scalo marittimo idruntino a garantire il pieno inserimento del Salento nei principali circuiti commerciali mediterranei come, del resto, indicano i manufatti ceramici e non, provenienti da numerosi siti nei comprensori di Otranto<sup>130</sup>, Galatina<sup>131</sup> e Gallipoli<sup>132</sup>. Sistemata risulta la presenza di ceramiche di importazione, provenienti dal nordafrica (Sigillata Africana C e D) e dalle aree egee e microasiatiche (in particolare LRCW)<sup>133</sup> a cui si affiancano le anfore commerciali originarie dei medesimi ambiti<sup>134</sup> ed anche quelle provenienti da area siculo-calabrese, almeno per quanto attiene ai numerosi contenitori raggruppati sotto la definizione Keay LII<sup>135</sup>.

Analogo quadro documentario emerge dall'analisi dei reperti provenienti dall'anfiteatro di *Rudiae*, colmato con ingenti scarichi di ceramica africana, anfore commerciali nordafricane e di area egea e del Mar Nero, lucerne africane e locali, vasi con decorazione excisa, anforette dipinte e bacini<sup>136</sup>. A fronte dell'abbandono dell'edificio da spettacoli, spoliato a partire dal IV secolo, le gettate di materiale nell'arena testimoniano un'intensa occupazione dell'area circostante.

Anche il vasellame in vetro costituisce un indizio della varietà di contatti commerciali con diverse aree geografiche. È il cimitero annesso al *martyrium* di Vaste ad offrire un ampio campionario morfologico ed anche un ricco catalogo di esemplari diversi per caratteristiche tecnico-cromatiche<sup>137</sup>. Il principale nucleo di tombe, con sepolture in ottimo stato di conservazione sia per quanto attiene ai resti antropologici sia relativamente ai corredi, è incluso in una catacomba ricavata nel banco di roccia. I contesti stratigrafici, con gli assemblaggi di manufatti ed ecofatti, mostrano una serie di pratiche incluse nel rituale funerario.

Ben documentato è il rito del *refrigerium*, la preparazione ed il consumo di cibi e bevande per il nutrimento di vivi e morti, al fine di offrire conforto fisico e spirituale ai partecipanti attivi alla cerimonia ed a chi intraprendeva il viaggio nell'aldilà. I cibi erano preparati direttamente nell'area delle sepolture presso una *mensa*, il banchetto poteva svolgersi sulle singole tombe così che le porzioni per i defunti venissero deposte in apposite cavità realizzate con la malta o scavate nella pietra delle coperture, se non direttamente all'interno delle fosse. I corredi mostrano forti elementi simbolici specialmente in relazione alla deposizione di vasellame in ceramica ed in vetro, quest'ultimo di gran lunga prevalente. Sono state rinvenute soprattutto coppe e bicchieri con funzione di lampade, ma anche, brocchette, fiale, unguentari e pissidi (fig. 18). Il riferimento al battesimo è fortissimo: l'acqua battesimale, forse conservata nelle forme chiuse, è strumento di purificazione con cui si nasce alla nuova vita di cui è metafora la luce in opposizione alle tenebre.

Per i vasi in vetro si è ipotizzata una provenienza orientale siro-palestinese ed africana egiziana/tunisina. Le analisi archeometriche confermano tale lettura mettendo bene in evidenza la complessa problematica del riciclo del vetro in origine tratto da sabbie palestinesi; esse, inoltre, hanno consentito di accertare la presenza di alcuni esemplari di provenienza microasiatica<sup>138</sup>.

Ad area siro-palestinese vengono tradizionalmente riferiti anche i bracciali in vetro come quelli rinvenuti in alcune tombe di Vaste e documentati anche nella località di Santa Maria al Bagno sulla costa presso Nardò<sup>139</sup>.

V.M.

## Considerazioni conclusive

La Puglia meridionale da molti anni ormai è al centro di importanti progetti di ricerca archeologica e topografica e nel corso degli ultimi quattro decenni la quantità di dati utili alla ricostruzione delle trasformazioni del paesaggio

do anche incarichi vacanti per le diocesi di Brindisi, Lecce e Gallipoli (DE MITRI 2010a, p. 143, nota n. 179).

<sup>130</sup> Per una sintesi su Otranto si rimanda a DE MITRI 2016; anche dalla Grotta dei Cervi di Porto Badisco provengono alcuni frammenti ceramici che documentano una frequentazione della cavità in età storica, in relazione al vicino approdo; in particolare si segnalano alcuni fr. di tegami di ceramica africana da cucina e di LRA 1.

<sup>131</sup> Oltre ai già richiamati rinvenimenti nel territorio di Cutrofiano, si segnalano quelli presso Soletto (VAN COMPERNOLLE 1994, p. 342; VAN COMPERNOLLE 2012, p. 109), Sternatia (VAN COMPERNOLLE 1994, p. 344, fig. 21, n. 4) e nella località Pisanello, a Sud-Est di Galatina (materiali inediti, cfr. MELISSANO 1990, p. 294).

<sup>132</sup> Per Alezio si rimanda a FERRARI, SCARDOZZI 2016, *passim*; per Supersano: MELISSANO 2004.

<sup>133</sup> Le importazioni nel Salento di età tardoromana sono già state og-

getto di esame in: DE MITRI 2004; DE MITRI 2006; i dati emersi nel corso degli ultimi tre lustri non modificano in maniera sostanziale il quadro già delineato.

<sup>134</sup> Essenzialmente LRA 1-3 e Samos Cistern type; cfr. ad esempio DE MITRI 2016, fig. 14.

<sup>135</sup> Vedi ad esempio FERRO 2006; CUTERI *et alii* 2014; FRANCO, CAPELLI 2014; vedi anche le considerazioni in D'ANDRIA, MASTRONUZZI 1999, pp. 96, 100, 109. Sul tema degli scambi e della circolazione di merci in età tardoromana è utile, anche a livello metodologico il lavoro di VOLPE *et alii* 2015.

<sup>136</sup> POLITO 2012, pp. 186-196; vedi anche D'ANDRIA 2016.

<sup>137</sup> MASTRONUZZI, MELISSANO, LAGHEZZA c.d.s.

<sup>138</sup> ARTHUR *et alii* 2021.

<sup>139</sup> MASTRONUZZI 1995, pp. 221-223.

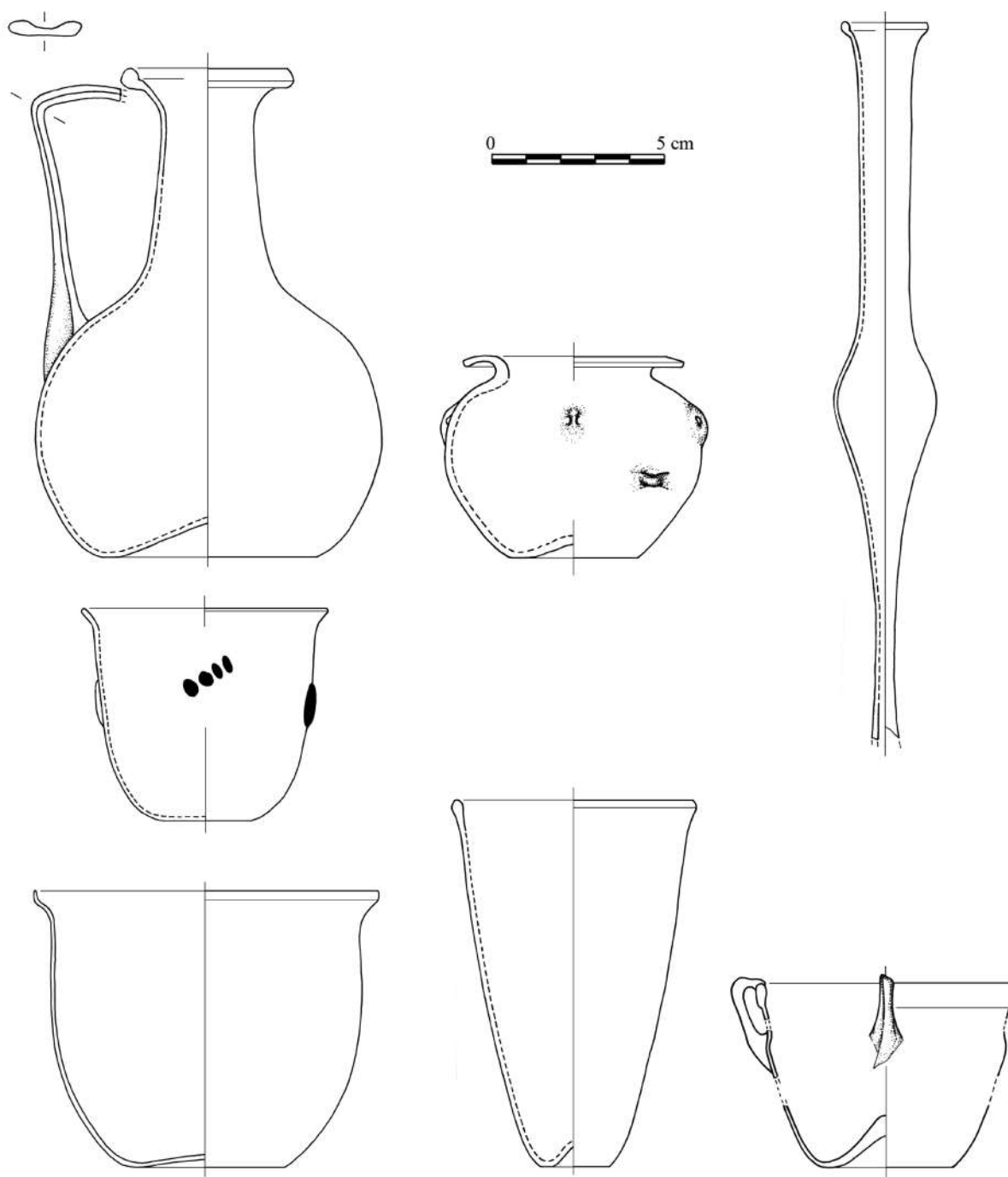


Fig. 18. Vaste, Fondo Giuliano: campionatura del vasellame in vetro (dis. Fabiola Malinconico, Laboratorio di Disegno dei Materiali - Dip. Beni Culturali, Università del Salento).

attraverso i secoli è cresciuta in maniera esponenziale. Al tempo stesso, però, sono ancora tante le lacune relative alla conoscenza di questo ambito territoriale, specialmente nelle fasi successive alla conquista romana: la documentazione funeraria è sostanzialmente assente se si escludono i contesti del periodo compreso tra I sec. a.C. e I sec. d.C. riportati alla luce nelle tre città di *Tarentum*, *Brundisium* e *Lupiae*, e solo sporadicamente negli altri centri abitati<sup>140</sup>, come ad esempio nel caso della fase tardoromana della necropoli occidentale di Egnazia, oggetto di pubblicazione agli inizi degli anni ottanta del secolo scorso<sup>141</sup>; un discorso analogo riguarda i contesti domestici, la cui conoscenza si limita a pochi esempi frammentari e mal documentati, identificati negli stessi centri e noti limitatamente alla presenza di pavimenti a mosaico<sup>142</sup>.

<sup>140</sup> Vedi ora la sintesi in DE MITRI 2020a, pp. 348-351.

<sup>141</sup> ANDREASSI *et alii* 1981 (sono presenti anche i dati antropologici paleodemografici, non così comuni nelle pubblicazioni di quegli

anni e spesso anche successivamente).

<sup>142</sup> Per Taranto in part.: MASTROCINQUE 2010, pp. 121-173 (v. anche MASTROCINQUE 2019); su Brindisi e Lecce si vedano le schede



Un'analisi complessiva delle informazioni disponibili mostra le grandi potenzialità di sviluppo dell'archeologia romana del Salento. Anche dopo le vicende della conquista romana il sistema insediativo si dimostrò resiliente adattandosi alle trasformazioni imposte con i nuovi assetti politico-amministrativi ed economici. Certamente la stagione di grande vitalità dei centri fortificati messapici subì un brusco arresto e la popolazione si adeguò alle esigenze della Repubblica che chiedeva supporto in uomini e materie prime per guadagnare il dominio militare nell'area ionico-adriatica. Lo sviluppo dei *fundi* con le monoculture rappresentò una nuova sfida per la regione senza che questo abbia costituito il definitivo punto di collasso per l'occupazione capillare delle campagne. Al popolamento diffuso, fatto di piccoli abitati raggruppati o sparsi, corrisponde la ramificata distribuzione di prodotti provenienti dall'oriente e dall'occidente del nascente impero, ulteriore riprova della grande vitalità della regione.

Sotto Augusto, prima, e Traiano poi, le città vennero abbellite e dotate di grandi complessi pubblici che offrivano l'occasione per celebrare il potere imperiale; accanto alle città, gli abitati secondari e i piccoli aggregati rurali continuano a punteggiare le campagne salentine dove nuove scoperte segnalano anche l'esistenza di *villae rusticae*, e un articolato sistema di viabilità trova riscontro nella presenza di *mutationes* e *mansiones*.

Questioni correlate all'organizzazione del territorio e degli insediamenti sono quelle sottese all'*ager publicus*, al *patrimonium principis* ed alla politica coloniarica soprattutto di imperatori come Nerone e Vespasiano<sup>143</sup>; ad oggi tuttavia i dati archeologici relativi alla penisola salentina sono ancora troppo frammentari per un esame di tali argomenti che vada oltre il tradizionale approccio basato sulla lettura delle fonti scritte, letterarie ed epigrafiche<sup>144</sup>.

Momenti di particolare vivacità si registrano nel III secolo e poi tra IV e VI secolo. Nel corso del tempo, lo scalo portuale di Otranto acquisì una maggiore rilevanza rispetto a quello di Brindisi, condizionando di conseguenza il dinamismo insediativo nell'immediato entroterra. In età tardoromana, d'altro canto, emerse la nuova forza propulsiva che coordinava ed orientava il popolamento: il sistema delle diocesi assunse prerogative amministrative territoriali e al tempo stesso patrocinò la diffusione della fede cristiana.

G.M.

in DE MITRI 2010a, pp. 78-80, 84-87 (con bibl. prec.). Una rassegna dei contesti urbani della Puglia romana è in CASSANO, CHELOTTI, MASTROCINQUE 2019.

<sup>143</sup> Vedi, in generale, SIRAGO 1993, pp. 162-165, 206-213, 219-223.

<sup>144</sup> Cfr., ad esempio, MASTRONUZZI, MELISSANO, GHIO 2018, nota n. 50.

## Abbreviazioni bibliografiche

ACMG, *Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia*, Napoli-Taranto 1961.

ALESSIO 2018 = ALESSIO A., *Esempi di romanizzazione lungo la fascia costiera ionica del Salento*, in LEPORE L., GIATTI C. (a cura di), *La romanizzazione dell'Italia ionica. Aspetti e problemi, Atti del Meeting, Università degli Studi di Firenze, 16-17 ottobre 2014, Roma 2018*, pp. 89-96.

ANDREASSI, COCCHIARO, DELL'AGLIO 2013 = ANDREASSI G., COCCHIARO A., DELL'AGLIO A. (a cura di), *Vetustis novitatem dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto 2013.

APROSIO 2008 = APROSIO M., *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al medioevo*, Bari 2008.

ANDREASSI *et alii* 1981 = ANDREASSI G., LABELLARTE M., SCATTARELLA V., DE LUCIA A., *La fase tardoromana della necropoli occidentale di Egnazia*, in *Taras* I, 2, 1981, pp. 227-254.

ARTHUR *et alii* 2021 = ARTHUR P., MASTRONUZZI G., CATAACCHIO S., NERI E., *I reperti vitrei di Vaste e Apigliano (IV-XI SEC.): riciclaggio e continuità delle importazioni orientali*, in Coscarella A., Noyé G., Neri E. (a cura di), *Le tappe di una transizione tecnologica. Le produzioni vitree in Italia e ai suoi margini dal Tardo Antico al XII sec.: aree bizantine, longobarde e arabe, Atti del convegno di Cosenza, 29-30 maggio 2019*, Bari 2021, pp. 183-202.

AURIEMMA, PIRELLI, RUCCO 2016 = AURIEMMA R., PIRELLI P., RUCCO G., *Il paesaggio come Museo. Archeologia della costa di Nardò*, in *Il Notiziario del Portale Numismatico dello Stato* 8, 2016, pp. 144-151.

AURIEMMA, QUIRI 2006 = AURIEMMA R., QUIRI E., *Importazioni di anfore orientali nel Salento tra primo e medio impero*, in Čače S., Kurilić A., Tassaux F. (a cura di), *Les routes de l'Adriatique antique: géographie et économie, Actes de la Table ronde, Zadar, 18-22 septembre 2001*, Bordeaux-Zadar 2006, pp. 225-251.

BALDACCIS 1972 = BALDACCIS P., *Importazioni cisalpine e produzione apula*, in AA.VV., *Recherches sur les amphores romaines, Actes du Colloque de Rome, 4 mars 1971*, Rome 1972, pp. 7-28.

BELLI PASQUA 2019 = BELLI PASQUA R., *Arredo urbano e rappresentatività pubblica e privata: il caso dell'Apulia meridionale in età tardo repubblicana e imperiale*, in *Thiasos* 8.1, 2019, pp. 37-59.

BELOTTI 1994 = BELOTTI B., *La cisterne de Vitigliano*, in *StAnt* 7, 1994, pp. 251-265.

BELOTTI 1997 = BELOTTI B., *Un exemple de prospection systématique au sol: histoire de la ville de Vaste et de son territoire (prov. de Lecce)*, in D'ANDRIA F. (a cura di), *Metodologie di Catalogazione dei Beni Archeologici*, Bari 1997, pp. 135-166.

BOERSMA 1995 = BOERSMA J., *Mutatio Valentia: The Late Roman Baths at Valesio, Salento*, Amsterdam 1995.

BURGERS 1998 = BURGERS G.-J., *Constructing Messapian Landscapes, Settlement Dynamics, Social Organization and Culture Contact in the Margins of Graeco-Roman Italy*, Amsterdam 1998.

CAMPAGNA 1995 = CAMPAGNA L., *Cisterne e buca di scarico di età repubblicana a Vaste (LE)*, *Scavi di Fondo S. Antonio*, in *StAnt* 8.2, 1995, pp. 215-288.

CAPOGROSSI COLOGNESI 2002 = CAPOGROSSI COLOGNESI L., *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana. L'ambiguità di una interpretazione storiografica e dei suoi modelli*, Napoli 2002.

CARRA BONACASA *et alii* 2015 = CARRA BONACASA R.M., FALZONE G., SCHIRÒ G., VITALE E., SANNA E., *Le aree funerarie fra isole e terraferma: esempi dalla Sicilia e dalla Sardegna*, in MARTORELLI R., PIRAS A., SPANU P.G. (a cura di), *Isole e terraferma nel primo Cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi, Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Cagliari - Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014*, Cagliari 2015, pp. 135-179.

CASSANO 2019 = CASSANO R., *Gnatia / Egnatia*, in CASSANO, CHELOTTI, MASTROCINQUE 2019, pp. 401-435.

CASSANO, CHELOTTI, MASTROCINQUE 2019 = CASSANO R., CHELOTTI M., MASTROCINQUE G. (a cura di), *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, Bari 2019.

CERAUDO 2014 = CERAUDO, G., *Archeologia delle Regioni d'Italia. Puglia*, Bologna 2014.

COCCHIARO, ANDREASSI 1988 = COCCHIARO A., ANDREASSI G. 1988, *La necropoli di Via Cappuccini a Brindisi*, Fasano 1988.

COCCHIARO 2013 = COCCHIARO A., *La necropoli meridionale di Brundisium. Note sull'organizzazione e sugli aspetti del rituale funerario*, in ANDREASSI, COCCHIARO, DELL'AGLIO 2013, pp. 225-247.

COMPATANGELO 1989 = COMPATANGELO R. 1989, *Un cadastre de pierre. Le Salento romain: paysage et structures agraires*, Paris 1989.

CHIOCCI, POMPILIO 1997 = CHIOCCI P.F., POMPILIO F., *Osservazioni sulla centuriazione del Salento*, in GUAITOLI M. (a cura di), *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, Quaderno 1.2, Lecce-Bari 1997*, pp. 159-175.

- CUTERI *et alii* 2014 = CUTERI F.A., IANNELLI M.T., VIVACQUA P., CAFARO T., *Da Vibo Valentia a Nicotera. La ceramica tardo romana nella Calabria tirrenica*, in POULOU-PAPADIMITRIOU N., NODAROU E., VASSILIS KILIKOGLU V. (eds.), *LRCW 4 Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. The Mediterranean: a market without frontiers*, vol. I, BAR I.S. 2616 (I), Oxford 2014, pp. 63-79.
- D'ANDRIA 1980 = D'ANDRIA F., *S. Foca (Lecce). Scavo di un impianto costiero di età romano-imperiale*, in *StAnt* 2, 1980, pp. 79-88.
- D'ANDRIA 1988 = D'ANDRIA F., *Messapi e Peuceti*, in PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di), *Italia Omnium Terrarum Alumna*, Milano 1988, pp. 651-715.
- D'ANDRIA 1991 = D'ANDRIA F., *Insedimenti e territorio: l'età storica*, in *ACMG XXX*, Taranto 1991, pp. 393-478.
- D'ANDRIA 1995 = D'ANDRIA F., *Otranto. La scoperta delle fortificazioni, della porta urbica e dei cippi con iscrizioni messapiche (IV-III sec. a.C.)*, in *StAnt* 8.2, 1995, pp. 189-206.
- D'ANDRIA 1996 = D'ANDRIA F., *La casa in Messapia*, in D'ANDRIA F., MANNINO K. (a cura di), *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e Sicilia, Atti del Colloquio, Lecce, 23-24 giugno 1992*, Galatina 1996, pp. 403-438.
- D'ANDRIA 1999a = D'ANDRIA F., *Ricerche recenti sugli insediamenti indigeni di Puglia e Basilicata*, in QUILICI GIGLI S. (a cura di), *La forma della città e del territorio. Esperienze metodologiche e risultati a confronto, Atti dell'Incontro di Studio, S. Maria Capua Vetere, 27-28 novembre 1998*, Roma 1999, pp. 103-118.
- D'ANDRIA 1999b = D'ANDRIA F., *Lecce romana e il suo teatro*, Galatina 1999.
- D'ANDRIA 2004 = D'ANDRIA F., *Il sottosuolo come risorsa di conoscenza e di sviluppo*, in DI STEFANO M. (a cura di), *Lecce. Riquadrificazione e valorizzazione ambientale architettonica e archeologica del centro storico*, Roma 2004, pp. 47-65.
- D'ANDRIA 2009 = D'ANDRIA F., *L'Athenaion di Castro*, in D'ANDRIA F. (a cura di), *Castrum Minervae*, Galatina 2009, pp. 13-66.
- D'ANDRIA 2016 = D'ANDRIA F. (a cura di), *Rudiae e il suo anfiteatro*, Lecce 2016.
- D'ANDRIA 2020 = D'ANDRIA F., *L'Athenaion di Castro in Messapia*, in *RM* 126, 2020, pp. 79-140.
- D'ANDRIA 2021 = D'ANDRIA F., *L'archeologia nel Salento. Un bilancio*, in AA.VV., *Salento. Quale identità, quale futuro? Contributi e testimonianze per la cultura e il governo del territorio*, Collepasso 2021, pp. 67-71.
- D'ANDRIA, MANNINO 2014 = D'ANDRIA F., MANNINO K. (a cura di), *L'imperatore torna sulla scena. La statua loricata riscoperta nel teatro romano di Lecce*, Monteroni 2014.
- D'ANDRIA, MASTRONUZZI 1999 = D'ANDRIA F., MASTRONUZZI G., *L'isola di S. Pietro in età tardo-romana. Dati preliminari*, in MASTRONUZZI G., MARZO P. (a cura di), *Le isole Cheradi tra natura, leggenda e storia*, Taranto 1999, pp. 87-112.
- D'ANDRIA, MASTRONUZZI, MELISSANO 2006 = D'ANDRIA F., MASTRONUZZI G., MELISSANO V., *La chiesa e la necropoli paleocristiana di Vaste nel Salento*, in *RACr* LXXXII, 2006, pp. 231-322.
- D'ANDRIA 2012 = D'ANDRIA R., *Brindisi. Le ceramiche di età imperiale dall'area del porto tra itinerari marittimi e terrestri*, in FIORIELLO 2012a, pp. 139-154.
- D'ANDRIA 2013 = D'ANDRIA R., *Brindisi. Saggio nel cortile del Duomo*, in ANDREASSI, COCCHIARO, DELL'AGLIO 2013, pp. 269-277.
- DE FILIPPIS 2008-2009 = DE FILIPPIS M.D., *Forme della produzione della ceramica e dei laterizi nella Puglia di età romana*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Napoli "Federico II", 2008-2009.
- DEGL'INNOCENTI 2020 = DEGL'INNOCENTI E. (a cura di), *Taranto e la Messapia tra IV e III sec. a.C. Il tesoretto di Specchia al Museo Archeologico Nazionale di Taranto*, Foggia 2020.
- DELL'AGLIO 1996 = DELL'AGLIO A., *Taranto. Masseria Ferrara*, in *Taras* 1996, pp. 112-116.
- DELL'AGLIO, MASIELLO 2018 = DELL'AGLIO A., MASIELLO L., *Taranto tra III e II sec. a.C.*, in LEPORÉ, GIATTI 2018, pp. 49-74.
- DE MITRI 2004 = DE MITRI C., *Materiale ceramico di importazione africana ad Otranto in età romana (III-VI sec. d.C.)*, in KHANOUSSI M., RUGGERI P., VISMARA C. (a cura di), *L'Africa Romana. Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti, Atti del XV Convegno di Studio, Tozeur, 11-15 dicembre 2002*, vol. II, Roma 2004, pp. 1123-1138.
- DE MITRI 2006 = DE MITRI C., *Ceramica d'importazione orientale (V-VI sec. d.C.) nel Basso Salento*, in *Latomus* 65, 2, 2006, pp. 434-457.
- DE MITRI 2010a = DE MITRI C., *Inanissima pars Italiae. Dinamiche insediative nella penisola salentina in età romana*, BAR I.S. 2161, Oxford 2010.
- DE MITRI 2010b = DE MITRI C., *Ceramica da cucina di produzione albanese (Illyrian Cooking Ware) nel Salento romano (Puglia - Italia): presenza e distribuzione*, in MENCHELLI S., SANTORO S., PASQUINUCCI M., GUIDUCCI G. (a cura di), *LRCW 3. Late*

- Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. *Archaeology and Archaeometry*, vol. II, BAR International Series 2185 (II), Oxford 2010, pp. 681-686.
- DE MITRI 2012 = DE MITRI C., *Ceramica fine da mensa di produzione egea e orientale nel Salento in età romana: una prima nota su attestazione e distribuzione*, in FIORIELLO 2012a, pp. 199-213.
- DE MITRI 2016 = DE MITRI C., *Hydruntum. Lo studio della città di Otranto in età romana attraverso l'analisi delle fasi e del materiale ceramico del Cantiere 2*, in *MEFRA* [En ligne], 128-2 | 2016, mis en ligne le 24 mai 2017, consulté le 24 mai 2021, URL : <http://journals.openedition.org/mefra/3605>.
- DE MITRI 2017 = DE MITRI C., *Ceramiche fini da mensa di produzione occidentale nell'area ionico-adriatica (II sec. a.C. – II sec. d.C.): presenza e circolazione nella penisola salentina*, in LIPOVAC VRKLJAN G., ŠILJEG B., OŽANIĆ ROGULJIĆ I., KONESTRA A. (a cura di), *Production and Trade in the Adriatic Region, Proceedings of the 3rd International Archaeological Colloquium Roman Ceramic and Glass Manufactures, Crikvenica, 4<sup>th</sup>-5<sup>th</sup> November 2014*, Crikvenica 2017, pp. 339-352.
- DE MITRI 2020a = DE MITRI F., *Echi da altre sponde. Attestazioni funerarie non omologate nel Salento ellenistico (fine IV - inizi I sec. a.C.)*, in LEPORÉ, MUKA 2020, pp. 341-356.
- DE MITRI 2020b = DE MITRI F., *Import-export nell'area del Canale d'Otranto in età tardo-ellenistica. L'evidenza delle ceramiche fini e dei contenitori da trasporto da Orikos (Valona-Albania) e da Muro Tenente (Brindisi-Italia)*, in *ReiCretActa* 46, 2020, pp. 297-304.
- DE MITRI, MASTRONUZZI, TAMIANO 2021 = DE MITRI C., MASTRONUZZI G., TAMIANO D., *La ceramica a vernice nera nel bacino ionio-adriatico tra produzioni locali ed importazioni: la penisola salentina*, in KAMENJARIN I., UGARKOVIĆ M. (a cura di.), *Exploring the Neighborhood. The Role of Ceramics in Understanding Place in the Hellenistic World, Proceedings of the 3rd Conference of IARPotHP, Kaštela, June 2017, 1<sup>st</sup> - 4<sup>th</sup>, IARPotHP 3*, Wien 2020, pp. 395-410.
- DE SANTIS, CONGEDO 2003 = DE SANTIS V., CONGEDO F., *Gallipoli (Lecce), Isola Sant'Andrea*, in *Taras* 2002-2003, pp. 173-178.
- DI FRANCO 2020 = DI FRANCO L., *Il tesoretto di Specchia 1952. Storia del rinvenimento e contesto topografico*, in DEGL'INNOCENTI 2020, pp. 69-81.
- FERRARI 2017 = FERRARI I., *Le terme romane di Malvindi: dall'analisi architettonica all'elaborazione di una proposta ricostruttiva*, in *StAnt*, 15, 2017, pp. 67-84.
- FERRARI, SCARDOZZI 2016 = FERRARI I., SCARDOZZI G., *Contributo alla carta archeologica di Alezio*, Bari 2016.
- FERRO 2004 = FERRO I., *L'anfora di tipo Keay LII: indicatore archeologico nel Mediterraneo tardo-antico*, in GIVIGLIANO G.P. (a cura di), *In Calabria... Riflessi di una storia "minore" al centro del Mediterraneo*, Napoli 2006, pp. 165-188.
- FIORIELLO 2012a = FIORIELLO C.S. (a cura di), *Ceramica romana nella Puglia adriatica*, Bari 2012.
- FIORIELLO 2012b = FIORIELLO C.S., *Lucerne fittili nella Puglia centro-settentrionale tra tarda repubblica e principato*, in FIORIELLO 2012a, pp. 83-109.
- FIORIELLO 2017 = FIORIELLO C.S., *Poediculorum oppida. Spazi urbani della Puglia centrale in età romana*, Oxford 2017.
- FRANCO, CAPELLI 2014 = FRANCO C., CAPELLI C., *New archaeological and archaeometric data on sicilian wine amphorae in the roman period (1<sup>st</sup> to 6<sup>th</sup> century AD). Typology, origin and distribution in selected western Mediterranean contexts*, in *ReiCretActa* 43, 2014, pp. 547-555.
- GIARDINO 1980 = GIARDINO L., *Sulla ceramica a pasta grigia di Metaponto e sulla presenza in essa di alcuni bolli iscritti: studio preliminare*, in *StAnt* 1980, pp. 247-287.
- GIARDINO 2017 = GIARDINO L., *L'età messapica (seconda metà VI - metà III sec. a.C.)*, in ARTHUR P., BRUNO B., ALFARANO S. (a cura di), *Archeologia urbana a Borgo Terra. Muro Leccese. I*, Firenze 2017, pp. 66-70.
- GIARDINO, MEO 2013a = GIARDINO L., MEO F., *Attestazioni di pratiche rituali di età arcaica nell'abitato messapico di Muro Leccese (LE)*, in GIARDINO L., TAGLIAMONTE G. (a cura di), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto, Atti del Convegno, Cavallino, 26-27 gennaio 2012*, Bari 2013, pp. 165-203.
- GIARDINO, MEO 2013b = GIARDINO L., MEO F., *Un decennio di indagini archeologiche a Muro Leccese. Il villaggio dell'età del Ferro e l'abitato arcaico*, in ANDREASSI, COCCHIARO, DELL'AGLIO 2013, pp. 299-319.
- GIARDINO, MEO 2016 = GIARDINO L., MEO F., *Muro Leccese. I segreti di una città messapica*, Lecce 2016.
- GIANNICO 2017 = GIANNICO V., *La fattoria messapica di Acquarica Pozzo Seccato (Lecce). Nuovi dati sulla frequentazione di età romana*, in *StAnt* 15, 2017, pp. 85-100.
- GRELLE, SILVESTRINI 2013 = GRELLE M., SILVESTRINI F., *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia dalle guerre sannitiche alla guerra sociale*, Bari 2013.

- GRELLE, SILVESTRINI, VOLPE, GOFFREDO 2017 = GRELLE M., SILVESTRINI F., VOLPE G., GOFFREDO R., *La Puglia nel mondo romano. Storia di una periferia. L'avvio dell'organizzazione municipale*, Bari 2017.
- HEMPEL 1996 = HEMPEL K.G., *Taranto: la ceramica a vernice nera «HFR» e a «pasta grigia»*, in LIPPOLIS E. (a cura di), *Arte e artigianato in Magna Grecia*, Napoli 1996, pp. 337-342.
- LAMBOLEY 1996 = LAMBOLEY J.L., *Recherches sur les Messapiens. IVe - IIe siècle avant J.-C.*, Rome 1996.
- LEPORE, GIATTI 2018 = LEPORE L., GIATTI C. (a cura di), *La romanizzazione dell'Italia ionica. Aspetti e problemi, Atti del Meeting, Università degli Studi di Firenze, 16-17 ottobre 2014*, Thiasos, Monografie 13, Roma 2018.
- LEPORE, MUKA 2020 = LEPORE G., MUKA B. (a cura di), *L'archeologia della morte in Illiria e in Epiro. Contesti, ritualità e immagini tra età ellenistica e romana, Atti del Convegno Internazionale, Tirana, Accademia delle Scienze, 16-18 dicembre 2019*, Roma 2020.
- LINDSAY 1913 = LINDSAY W. (a cura di), *Festus, De verborum significatu*, Leipzig 1913.
- LIPPOLIS 1994 = LIPPOLIS E., *La necropoli ellenistica: problemi di classificazione e cronologia dei materiali*, in LIPPOLIS E. (a cura di), *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto. III.1, Taranto, la necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica dal VII al I sec. a.C.*, Taranto 1994, pp. 239-281.
- LIPPOLIS 2006 = LIPPOLIS E., *Aristocrazia romana e italica nelle ville della regio II (Puglia e Irpinia)*, in ORTALLI J. (a cura di), *Vivere in villa: le qualità delle residenze agresti in età romana, Atti del Convegno, Ferrara, 10-11 gennaio 2003*, Firenze 2006, pp. 43-84.
- LIPPOLIS 1994 = LIPPOLIS E. 2015, *Continuità e discontinuità: il III secolo tra Egeo e Occidente attraverso produzione e commercio dei prodotti ceramici*, ACMG LII, Taranto, pp. 119-156.
- LIPPOLIS, BALDINI LIPPOLIS 1997 = LIPPOLIS E., BALDINI LIPPOLIS I., *La formazione e lo sviluppo del centro urbano di Brundisium: aspetti e problemi della ricerca*, in *Taras* XVII, 2, 1997, pp. 305-353.
- LOMBARDO 1992 = LOMBARDO M., *I Messapi e la Messapia nelle fonti letterarie greche e latine*, Galatina 1992.
- LOMBARDO, PAGLIARA 1995, = LOMBARDO M., PAGLIARA C., *Contributo all'interpretazione dei cippi iscritti da Otranto*, in *StAnt* 8.2, 1995, pp. 207-214.
- MALFITANA 2007 = MALFITANA D., *La ceramica "corinzia" decorata a matrice, ReiCretActa*, Suppl. 10, Bonn 2007.
- MANACORDA, PALLECCHI 2012 = MANACORDA D., PALLECCHI S. (a cura di), *Le fornaci romane di Giancola (Brindisi)*, Bari 2012.
- MANGIATORDI 2008-2009 = MANGIATORDI A., *Il popolamento rurale nella Puglia centrale in età tardoantica e altomedievale*, in *RendPontAc* LXXXI, 2008-2009, pp. 551-606.
- MARANGIO 1988 = MARANGIO C. (a cura di), *La Puglia in età repubblicana, Atti del 1° Convegno di studi sulla Puglia romana, Mesagne, 20-22 marzo 1986*, Galatina 1988.
- MASIELLO, RIA 2021 = MASIELLO L., RIA V., *Torre San Giovanni - Ugento: scavi 2014-2016. Nota preliminare*, in VITOLO 2021, pp. 161-166.
- MASTROCINQUE 2010 = MASTROCINQUE G., *Taranto. Il paesaggio urbano di età romana tra persistenza e innovazione*, Pozzuoli 2010.
- MASTROCINQUE 2018 = MASTROCINQUE G., *Influenze di Roma sulla forma urbana di Taranto: l'esperienza di Colonia Neptunia*, in LEPORE, GIATTI 2018, pp. 75-88.
- MASTROCINQUE 2019 = MASTROCINQUE G., Tarentum, in CASSANO R., CHELOTTI M., MASTROCINQUE G. (a cura di), *Paesaggi urbani della Puglia in età romana. Dalla società indigena alle comunità tardoantiche*, Bari 2019, pp. 437-481.
- MASTRONUZZI 1995 = MASTRONUZZI G., *Ricerche archeologiche a Nardò (Le)*, in *StAnt* 8.1, 1995, pp. 183-228.
- MASTRONUZZI 2013 = MASTRONUZZI G., *Alcune osservazioni sulla cronologia del luogo di culto di Piazza Dante a Vaste (LE): contesti stratigrafici con monete*, in GIARDINO L., TAGLIAMONTE G. (a cura di), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto. Atti del Convegno, Cavallino, 26-27 gennaio 2012*, Bari, pp. 213-243.
- MASTRONUZZI, MELISSANO 2015 = MASTRONUZZI G., MELISSANO V. (a cura di), *Museo Archeologico di Vaste. Catalogo*, Maglie 2015.
- MASTRONUZZI, MELISSANO 2019 = MASTRONUZZI G., MELISSANO V., *La torre messapica nel sistema degli insediamenti del IV e III sec. a.C.*, in MASTRONUZZI G., MASIELLO L. (a cura di), *Giuggianello e il suo territorio tra mito, storia e archeologia*, Galatina 2019, pp. 56-79.
- MASTRONUZZI, MELISSANO, CONVERTINO 2013 = MASTRONUZZI G., MELISSANO V., CONVERTINO S., *Contesti di età messapica nell'area di Fondo Giuliano a Vaste*, in ANDREASSI, COCCHIARO, DELL'AGLIO 2013, pp. 365-378.

- MASTRONUZZI, MELISSANO, GHIO 2018 = MASTRONUZZI G., MELISSANO V., GHIO F., *Nuove ricerche nel territorio di Cutrofiano (Lecce) - Puglia meridionale*, in *MEFRA* [En ligne], 130-1|2018, mis en ligne le 02 février 2018, consulté le 25 mai 2021. URL : <http://journals.openedition.org/mefra/4708> .
- MASTRONUZZI, GHIO, MELISSANO 2019 = MASTRONUZZI G., GHIO F., MELISSANO V., *Carta archeologica di Vaste – territorio comunale di Poggiardo (Puglia meridionale)*, BAR I.S. 2939, Oxford 2019.
- MASTRONUZZI, MELISSANO, LAGHEZZA c.d.s. = MASTRONUZZI G., MELISSANO V., LAGHEZZA N., *Corredi e rituale funerario nel complesso paleocristiano di Fondo Giuliano a Vaste (Puglia meridionale)*, in *Sepolture di prestigio nel bacino mediterraneo (secoli IV-IX)*, *Atti del convegno internazionale, Pella, 28-30 giugno 2017*, in corso di stampa.
- MASTRONUZZI, MELISSANO, SPANO 2008 = MASTRONUZZI G., MELISSANO V., SPANO D., *Ricerche sulla fase arcaica ad Otranto (LE): il cantiere Mitello*, in *StAnt* 12, 2008, pp. 97-149.
- MASTRONUZZI *et alii* 2013 = MASTRONUZZI G., COLAIANNI G., FIORENTINO G., GIARDINO C., MELISSANO V., *Analisi stratigrafica e funzionale di un'area di combustione nel luogo di culto messapico di Piazza Dante (Vaste - Lecce)*, in *Fold&r*, 2013-292, (<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2013-292.pdf>) pp. 1-23.
- MELISSANO 1990, = MELISSANO V., *Ricerche archeologiche nel territorio di Cutrofiano (LE)*, in *StAnt* 6, 1990, pp. 257-297.
- MELISSANO 2004 = MELISSANO V., *Il territorio di Supersano tra l'età del Ferro e l'età romana*, in ARTHUR P., MELISSANO V. (a cura di), *Supersano. Un paesaggio antico del basso Salento*, Galatina 2004, pp. 37-52.
- MELISSANO 2012 = MELISSANO V., *Ricerche archeologiche a Vaste, Fondo Melliche: l'età ellenistica*, in D'ANDRIA R., MANNINO K. (a cura di), *Gli allievi raccontano, Atti dell'Incontro di studio per i trent'anni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici - Università del Salento, Cavallino, 29-30 gennaio 2010*, Galatina 2012, pp. 79-92.
- MELISSANO, MASTRONUZZI 2012 = MELISSANO V., MASTRONUZZI G., *Contesti e materiali di età imperiale a Vaste, nel Salento*, in FIORIELLO 2012a, pp. 115-177.
- MEO 2020 = MEO F., *Al di là del mare: l'ideologia funeraria in Messapia tra IV e I secolo a.C.*, in LEPORE, MUKA 2020, pp. 525-544.
- NOTARIO 2002-2003 = NOTARIO C., *Gagliano del Capo (Lecce), San Dana*, in *Taras XXIII*, 1-2, 2002-2003, pp. 280-282.
- NUZZO 2015 = NUZZO D., *L'organizzazione delle Chiese nell'Italia tardoantica tra isole e terraferma*, in MARTORELLI R., PIRAS A., SPANU P.G. (a cura di), *Isole e terraferma nel primo Cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi, Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Cagliari - Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014*, Cagliari 2015, pp. 49-62.
- Ostia II* = AA.VV., *Ostia II. Studi Miscellanei 16*, Roma 1970.
- Otranto II* = D'ANDRIA F., WHITEHOUSE D. (a cura di), *Excavations at Otranto. II. The finds*, Galatina 1992.
- PALAZZO 2013 = PALAZZO P., *Le anfore di Apani (Brindisi)*, Roma 2013.
- POLITO C. 2012 = POLITO C., *Manifatture ceramiche di età romana da Lecce e Rudiae alla luce delle recenti indagini archeologiche dell'Università del Salento*, in FIORIELLO 2012a, pp. 179-198.
- POMPILIO 2003 = POMPILIO F., *Penisola salentina*, in GUAITOLI M. (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003, pp. 475-478.
- SARCINELLI 2020 = SARCINELLI G., *Monete in Messapia tra Taranto e Roma. Il tesoretto di Specchia, catalogo e interpretazione*, in DEGL'INNOCENTI 2020, pp. 83-129.
- SEMERARO 2009 = SEMERARO G., *Strumenti per l'analisi dei paesaggi archeologici. Il caso della Messapia ellenistica*, in OSANNA M. (a cura di), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, *Atti delle Giornate di Studi, Venosa, 13-14 maggio 2006*, Venosa 2009, pp. 289-306.
- SEMERARO 2013 = SEMERARO G., *Contesti funerari con monete dalla necropoli ellenistica di Oria*, in ANDREASSI, COCCHIARO, DELL'AGLIO 2013, pp. 379-402.
- SEMERARO 2015 = SEMERARO G., *L'area messapica (II)*, in *ACMG LII*, Taranto 2015, pp. 555-570.
- SEMERARO 2020 = SEMERARO G., *La Messapia fra IV e III sec. a.C.: Contesti archeologici e paesaggi culturali*, in DEGL'INNOCENTI 2020, pp. 17-39.
- SHEHI 2014 = SHEHI E., «Terra Sigillata» en *Illyrie méridionale et en Chaonie. Importations et productions locales (Ile S. AV. J.-C.-Ile S. AP. J.-C.)*, Barcelona 2014.
- SICILIANO 1980 = SICILIANO A., *Reperti monetali dallo scavo di S. Foca*, in *StAnt* 1980, pp. 89-101.
- SICILIANO 1991 = SICILIANO A., *Le zecche della Messapia*, in *ACMG XXX*, Taranto 1991, pp. 224-254.

- SICILIANO 2002 = SICILIANO A., *Immagini e simboli di Zeus nella monetazione della Puglia*, in D'ANDRIA F., DELL'AGLIO A. (eds.), Klahoi Zis. *Il culto di Zeus a Ugento*, Cavallino 2002, pp. 76-77.
- SIRAGO 1992 = SIRAGO V.A., *Lacerazioni politiche in Puglia durante la presenza di Annibale*, in UGGERI 1992, pp. 71-81.
- SIRAGO 1993 = SIRAGO V.A., *La Puglia romana*, Bari 1993.
- TODISCO 2012 = TODISCO E., *I vicini rurali nel paesaggio dell'Italia romana*, Bari 2012.
- TOYNBEE 1965 = TOYNBEE A.J., *Hannibal's legacy: the hannibalic war's effects on Roman life*, Oxford 1965.
- TRAVAGLINI 2011 = TRAVAGLINI A., *Le monete di Brundisium e Otrra*, in AA.VV., *Le monete della Messapia. La monetazione angioina nel Regno di Napoli, Atti del 3° Congresso Nazionale di Numismatica, Bari, 12-13 novembre 2010*, Bari 2011, pp. 163-176.
- TRAVAGLINI 2015 = TRAVAGLINI A., *I tesori di Vaste*, in MASTRONUZZI, MELISSANO 2015, pp. 74-77.
- UGGERI 1992 = UGGERI G. (a cura di), *L'età annibalica e la Puglia, Atti del 2° Convegno di studi sulla Puglia romana, Mesagne, 24-26 marzo 1988*, Fasano 1992.
- VALCHERA, ZAMPOLINI FAUSTINI 1997 = VALCHERA A., ZAMPOLINI FAUSTINI S., *Documenti per una carta archeologica della Puglia meridionale*, in GUAITOLI M. (a cura di), *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici, Quaderno 1.2*, Lecce-Bari 1997, pp. 103-158.
- VAN COMPERNOLLE 1994 = VAN COMPERNOLLE TH., *Primo contributo alla carta archeologica di Soletto (Lecce)*, in *StAnt* 7, 1994, pp. 327-354.
- VAN COMPERNOLLE 2012 = VAN COMPERNOLLE TH., *Topografia e insediamenti nella Messapia interna. Ricerche e studi storico-archeologici a Soletto (Lecce) e nel territorio*, Pisa 2012.
- VITOLO 2021 = VITOLO M., *Torre San Giovanni di Ugento e il culto di Artemis Bendis in Magna Grecia*, Bari 2021.
- VOLPE 1998 = VOLPE G. (a cura di), *San Giusto. La villa, le ecclesiae. Primi risultati dagli scavi nel sito rurale di San Giusto (Lucera): 1995-1997*, Bari 1998.
- VOLPE 2010 = VOLPE G., *L'Apulia tardoantica: vie di contadini, pastori, briganti e pellegrini*, in MARCO SIMÓN F., PINA POLO F., REMESAL RODRÍGUEZ J. (a cura di), *Viajeros, pelegrinos y aventureros en el Mundo antiguo*, Barcelona 2010, pp. 267-303.
- VOLPE et alii 2015 = VOLPE G., LEONE D., SPANU P.G., TURCHIANO M., *Produzioni, merci e scambi tra isole e terraferma nel Mediterraneo tardoantico*, in MARTORELLI R., PIRAS A., SPANU P.G. (a cura di), *Isole e terraferma nel primo Cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi, Atti XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Cagliari - Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014*, Cagliari 2015, pp. 417-440.
- YNTEMA 1990 = YNTEMA D., *A Specific Group of Black Gloss Ware Excavated at Valesio: the HFR Group and its Connections*, in *StAnt* 6, 1990, pp. 149-160.
- YNTEMA 1993 = YNTEMA D., *In Search of an Ancient Contryside. The Amsterdam Free University Field Survey at Oria Province of Brindisi South Italy (1981-1983)*, Amsterdam 1993.
- YNTEMA 1995 = YNTEMA D., *Romanisation in the Brindisino, Southern Italy. A Preliminary Report*, in *BABesch* 70, 1995, pp. 99-123.
- YNTEMA 2001 = YNTEMA D., *Pre-roman Valesio. Excavations of the Amsterdam Free University at Valesio, Province of Brindisi, Southern Italy, I. Pottery*, Amsterdam 2001.
- YNTEMA 2005 = YNTEMA D., *Conspectus Formarum of Apulian Grey Gloss Wares (ceramica a pasta grigia)*, Amsterdam 2005.
- YNTEMA 2013 = YNTEMA D., *The Archaeology of South-East Italy in the First Millennium B.C.: Greek and Native Societies of Apulia and Lucania between the 10th and the 1st Century BC*, Amsterdam 2013.

